

Comune di Foligno

ROCCA DI CAPODACQUA PIANO DI RECUPERO PER LA RICOSTRUZIONE DI PORZIONI DI IMMOBILI PREESISTENTI

Committente

ANTICA SARTORIA s.r.l
Via Stefan Andres n. 9, POSITANO 84017 (SA)

Progettista

Luciano BEDDINI - architetto
Riccardo VETTURINI - ingegnere

Titolo

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

Elaborato

Elaborato

REL

Commessa 15002 File A1010-15002.DWG Rif. 23 Data APR.2015

Rev. 01 _____ 03 _____ 05 _____
02 _____ 04 _____ 06 _____



SEDE LEGALE: 06034 FOLIGNO, L.GO MARCHISIELLI 3/b
SEDI OPERATIVE: 06034 FOLIGNO, CORSO CAVOUR 84

TEL. 0742 358288 FAX 0742 359259
TEL. 0742 350701 FAX 0742 340587

E-MAIL: posta@araut.it
E-MAIL: ingeniumsrl@gmail.com

INGENIUM
società di ingegneria

www.araut.it
www.ingeniumsrl.it

Rocca di Capodacqua

Piano Attuativo di iniziativa privata

per il recupero e la ricostruzione
di porzioni di immobili preesistenti
“i casalini”



Relazione Illustrativa

Società Antica Sartoria srl
via Stefan Andres n. 9 – 9bis
84017 Positano (SA)
P.Iva 06534070633

Premessa

La società Antica Sartoria srl, proprietaria del complesso, ha in programma il restauro dell'intero complesso monumentale denominato "Rocca di Capodacqua". La società ad oggi ha eseguito e completato il recupero e rifunzionalizzazione di tre edifici presenti nel complesso della Rocca: la Torre, la Chiesa ed il Presidio (ovvero l'edificio di custodia addossato alla parte alta delle mura). Sono inoltre completati i lavori di recupero della Cinta Muraria e la sistemazione delle aree esterne e di pertinenza alla Rocca.

Con il presente piano urbanistico attuativo si stabilisce il quadro normativo preliminare al percorso autorizzativo per la ricostruzione degli edifici esistenti, i casalini ad oggi allo stato di rudere, dopo aver sottoposto il progetto PRELIMINARE alla Soprintendenza di PG, Direzione Regionale ai Beni Culturali e Paesaggistici dell'Umbria, per il parere di competenza ai sensi del D.Lgs42/04.

Sulla scorta del citato parere, già agli atti dell'Amministrazione Comunale, e alle indicazioni in esso contenute si è provveduto alla redazione degli elaborati di Piano Attuativo per renderli rispondenti al preliminare emendato.

Cenni Storici

Capodacqua, località del territorio folignate, è situata in una valle appenninica alla confluenza tra il Fosso del Colle e il Fosso della Valle di Collelungo. A breve distanza dal centro abitato, su un'altura denominata Monte Castello sorge l'antica rocca la cui configurazione strutturale asseconde l'andamento del colle, assumendo una forma a ferro di cavallo.



Immagine dello stato attuale della Rocca di Capodacqua

La cinta muraria dal lato esterno appare imponente; al suo interno oltre alle strutture ormai recuperate (la torre di guardia, una piccola chiesa e un casalino di presidio) sono presenti ruderi di antichi edifici abitativi e altre strutture di servizio alla vita del castello. Domina l'intero complesso una possente torre pentagonale in pietra, merlata alla guelfa e alta circa 32 metri.



Dettaglio della Torre restaurata

Si può accedere all'area interna del castello oggi dal lato est (lato torre) mediante lo sterrato carrabile “Strada vicinale del Castello”, oppure da ovest (lato cappella) attraverso un percorso pedonale.



Vista esterna della Rocca dopo i lavori di ricostruzione e restauro delle mura



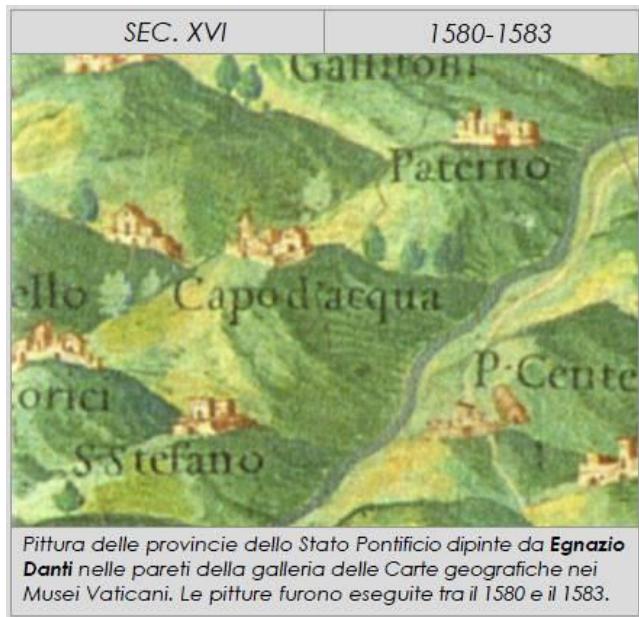
Il toponimo è documentato sin dagli inizi del secolo XIII; come luogo fortificato, è citato in una cronaca perugina tra i castelli devastati nel 1289 in occasione della guerra contro Foligno.

Gli studi più recenti attribuiscono la costruzione della rocca, nella sua configurazione attuale, a Ugolino III Trinci, signore di Foligno, che sul finire del secolo XIV la volle erigere a protezione del diverticolo per Colfiorito, considerato di vitale importanza strategica (D. AMONI).

Già nel 1413 l'imponente costruzione subiva notevoli danni ad opera delle truppe di Ladislao d'Angiò, re di Napoli; per garantire a Capodacqua e alle località vicine una maggiore sicurezza, i Trinci insediarono allora nella rocca un castellano con compiti di vigilanza e di amministrazione.

Con la fine della signoria dei Trinci (1441), la fortezza veniva acquisita dalla Camera apostolica e da questa ceduta alla curia vescovile di Foligno che dal 1445 la utilizzò come residenza estiva. Allo stesso periodo risale il pregevole affresco raffigurante la Madonna con Bambino, eseguito all'interno della cappella e oggi restaurato a cura della Proprietà.

Perduta la sua importanza di postazione strategica, la rocca continuò comunque a essere oggetto di attenzione da parte del comune di Foligno che nel corso del Cinquecento intervenne con opere di consolidamento della cerchia muraria; quest'ultima, tuttavia, era destinata a non resistere alla sfida del tempo: una fonte ottocentesca riferisce infatti che già a quell'epoca le mura di cinta erano "quasi tutte dirute" (F. MERLI). La stessa fonte fornisce inoltre notizie sullo stato di conservazione della torre, segnalando che tale imponente emergenza si presentava pressoché integra nel paramento murario esterno, ma "non così nell'interno e nel tetto", sul quale era cresciuta una rigogliosa vegetazione.



Con un successivo passaggio di proprietà la torre pervenne alla nobile famiglia folignate Gentili Spinola che la possedette tra Settecento e Ottocento.

Negli anni Sessanta la cappella veniva sottoposta a interventi di "restauro" e di consolidamento; sempre a tempi recenti risale la notizia riguardante opere di ripristino eseguite nella torre, che hanno interessato il tetto e gli interni (M. TABARRINI).

Nel corso della ricerca è stata esaminata anche la mappa di Capodacqua del "Catasto gregoriano" (sec. XIX), la quale non evidenzia variazioni significative rispetto alla pianta del catasto attuale.

Fonti bibliografiche

F. MERLI, Notizie su Capodacqua, in "Raccolta Mancinelli - sec. XIX", Foligno, Biblioteca comunale.

Annali e cronaca di Perugia in volgare dal 1191 al 1336, a cura di F. A. Ugolini, "Annali della facoltà di Lettere e filosofia dell'Università degli studi di Perugia, I (1963-64), pp. 141-336.

M. TABARRINI, L'Umbria si racconta. Dizionario, S. Maria degli Angeli, Tipografia Porziuncola, 1982, p. 259.

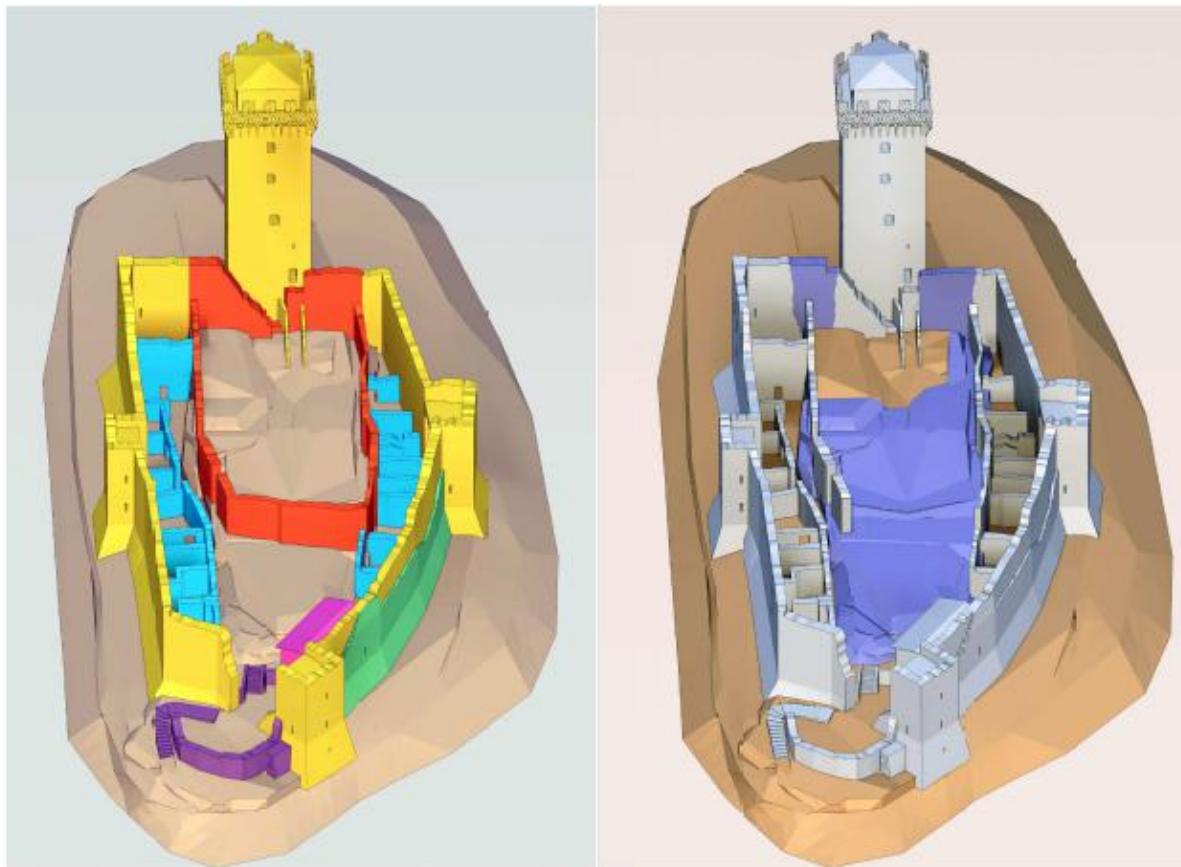
D. AMONI, Castelli, fortezze e rocche dell'Umbria, Ponte S. Giovanni, Quattroemme, 1999, pp. 87-88.

Fonti documentarie

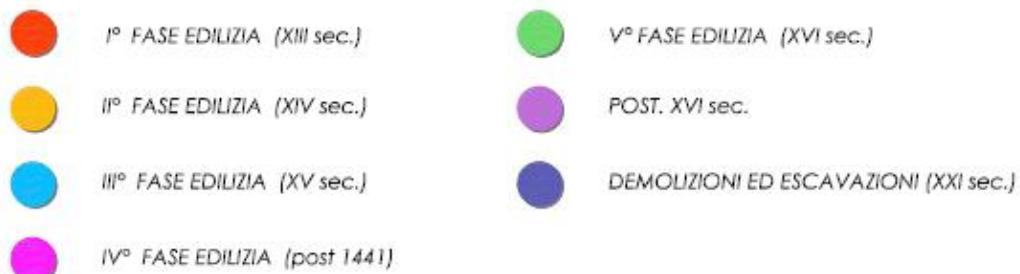
Perugia, Archivio di Stato, U.T.E., Catasto gregoriano, mappa Capodacqua di Foligno.

SINOSSI DELLE FASI EVOLUTIVE DELLA TORRE E DELLA ROCCA

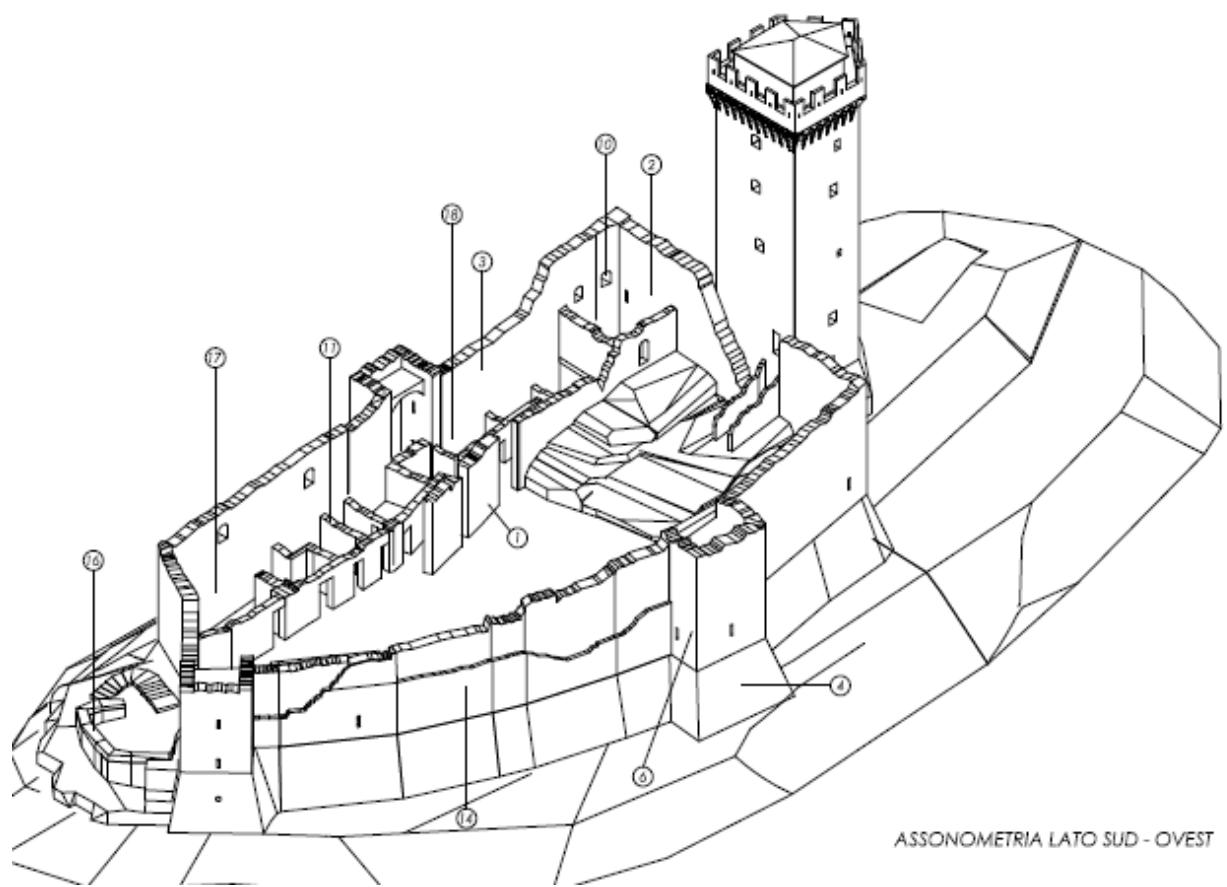
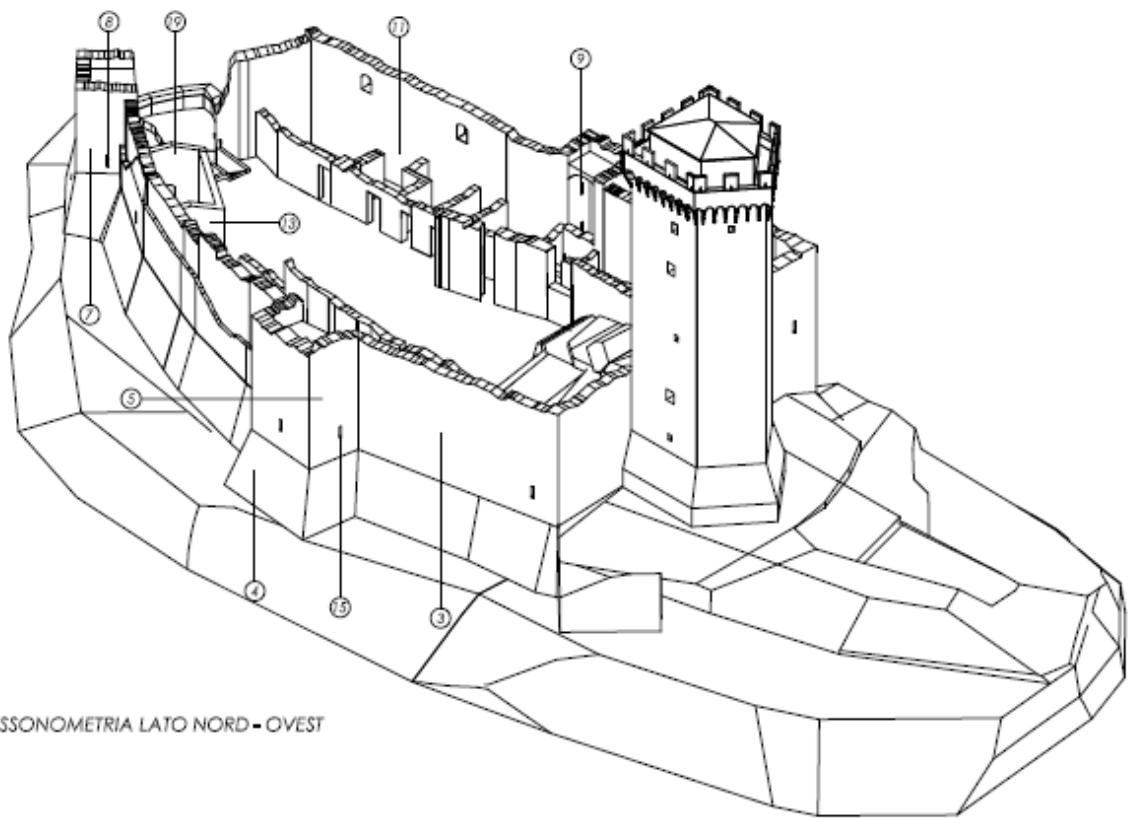
IPOTESI CRONOLOGICA



RENDER DELLA ROCCA DI CAPODACQUA CON LE SUE FASI COSTRUTTIVE



Per gli elementi di maggior dettaglio si rimanda ai contenuti degli elaborati allegati tavv. 1-2-3.



Gli interventi del 1973

Per comprendere la attuale situazione del complesso della Rocca è importante evidenziare l'intervento realizzato negli anni '70 dagli allora proprietari. La raccolta di una corposa documentazione fotografica "d'epoca" (allegato 1) che risale presumibilmente al dopoguerra e comunque certamente successivamente al 1900 ci evidenzia le condizioni della Rocca fino a qualche decennio fa, che pur allo stato di rudere manifestava ancora pressoché integra la cinta muraria del Castello. Dalla disamina della documentazione fotografica si evidenzia, inoltre, la configurazione originaria del colle, assolutamente privo degli abeti e alberi ad alto fusto messi a dimora nella seconda metà del 1900.



La cartolina illustrata (foto sopra) è di fatto il rilievo dello stato di fatto nell'immediato dopoguerra e allo stesso tempo costituisce una vista del "progetto di ripristino" sia della cinta muraria sia del colle su cui si erge la Rocca: infatti l'intervento ad oggi ormai completato ha ricostituito l'assetto qui documentato.

Nel 1973, la Proprietà di allora, intraprese un intervento di "ristrutturazione" del complesso, in particolare intervenendo sulla Torre che aveva, però, un unico accesso posto all'interno della Cinta Muraria: questa circostanza motivò i proprietari alla **esecuzione di ampie brecce** sulle mura per accedere all'interno della Rocca ed impiantare l'area di cantiere al

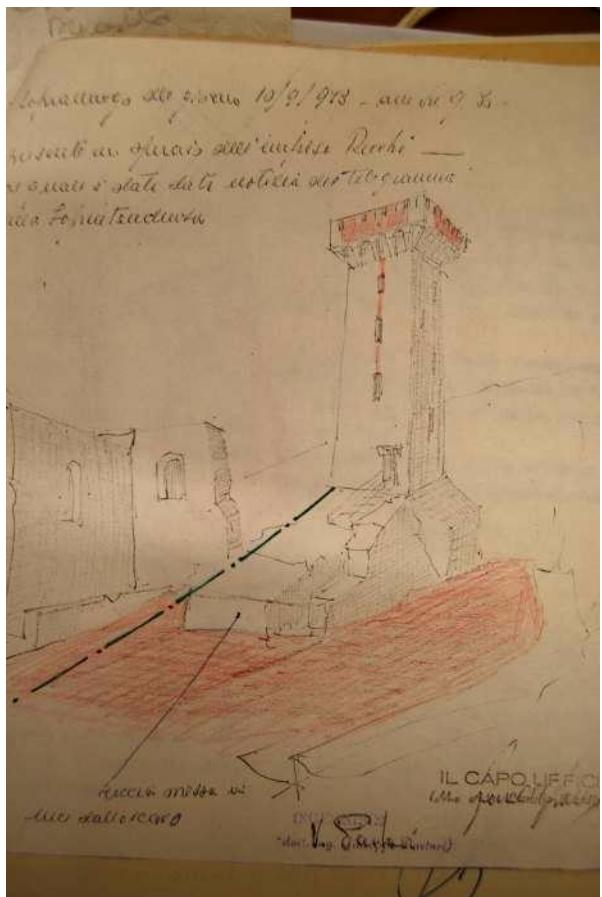
centro dell'area **spianando** i terrapieni esistenti, rimuovendo residui murari e demolendo ampie porzioni di mura. Di fatto l'attuale piazzale antistante la Torre è frutto di uno sconsiderato sbancamento risalente a tale data.



La foto sopra (ripresa dall'esterno della cinta muraria, da monte verso valle) ben documenta le demolizioni delle mura effettuate per realizzare l'accesso all'interno; sono evidenti in primo piano i cumuli di pietra di risulta delle demolizioni.

Le aperture praticate nel 1973, nella cinta muraria, sia a sinistra che a destra della Torre, hanno così consentito l'accesso all'escavatore meccanico con cui è stata eseguita la rimozione di ampie parti di terreno e di numerose parti di murature all'interno della Rocca.

Nella ricerca archivistica è stato ritrovato un importante disegno con rilievo a vista realizzato a mano libera, dell'opera di "sbancamento" effettuata nella parte antistante la Torre; anche dalle foto dell'allora Cantiere è evidente la realizzazione della breccia nelle mura e dello sbancamento effettuato nella porzione centrale del castello a partire dal piede della torre.



Documentazione grafica e fotografica dei lavori del 1973

L'evidente danno ambientale ed architettonico si è consumato in ragione di un equivoco generato da una similitudine toponomastica (all'epoca erano della stessa proprietà sia la cosiddetta "Torre di Capodacqua" sia la "Rocca di Acquabianca", circostanza che ha probabilmente causato errori nei procedimenti autorizzativi, in seguito revocati) ma in questa sede è anche importante far constatare come questa breccia nella continuità della cinta muraria, abbia innescato il progressivo collasso di parti importanti delle mura portando, nel corso di pochi decenni, al crollo di ampie porzioni comprese le coperture dei casalini addossati.

Lo strappo effettuato su lato destro della Torre, prospetto sud, indebolì il cantonale della cinta muraria portandolo così al definitivo crollo.

In sostanza la principale fase di deterioramento e rovina del castello è stata cronaca recente, tanto che, sia sotto il profilo documentario sia sotto l'aspetto della "leggibilità" dell'aspetto originale, si rende ben fondata l'ipotesi ricostruttiva delle porzioni edificate nelle consistenze e geometrie primitive.

Gli interventi di consolidamento, ricostruzione e restauro della cinta muraria 2003-2013

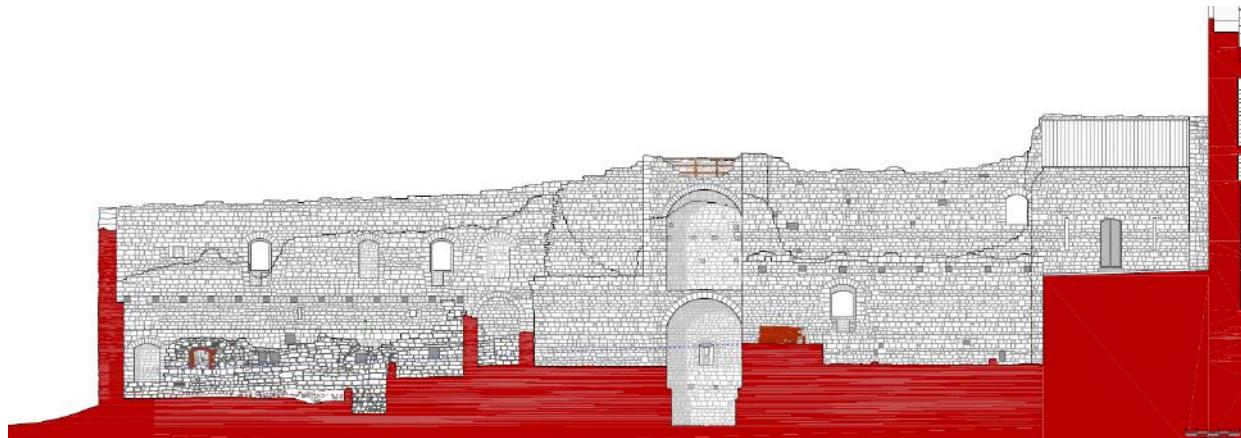
La società Antica Sartoria ha intrapreso dal 2003, oltre dieci anni orsono, un meritevole percorso per il recupero globale dell'intero complesso che ad oggi vede completati il recupero statico, architettonico e funzionale della Torre, della Chiesa, del Presidio e della Cinta muraria nonché delle aree circostanti.

Sulla base dei rilievi geometrici dello stato dei luoghi e dei manufatti, dalle ricerche storiche ed archivistiche, dalla disamina della documentazione fotografica "storica", dai segni e attacchi evidenti sulla mura, e sulla scorta dei ritrovamenti in situ è possibile identificare con ragionevole certezza i due elementi guida dell'ipotesi di recupero e cioè:

- il profilo originario della prima cinta muraria poi inglobata dall'ampliamento ad opera di Ugolino III Trinci sul finire del secolo XIV, opera che negli anni '70 è stata rimossa con gli interventi di escavazione;
- la sagoma e la consistenza volumetrica dei casalini, sia in pianta che in elevazione.

Per quanto riguarda il profilo del tratto originario delle mura (illustrato nel grafico di sinossi come **fase I**) sono sopravvissuti i tratti di margine delle stesse e con ragionevole certezza è possibile cogliere alcune ammorsature e il profilo delle stesse sebbene l'escavazione del '70 abbia asportato il terrapieno e le mura comprese le "fondazioni" delle stesse (i numerosi scavi conoscitivi effettuati hanno trovato lo strato litico di posa, roccia, affiorante).

Per quanto riguarda "i casalini" addossati alle mura, se ne riscontrano ancora tutti i vani semiterreni, ben delineati da murature perimetrali di varia altezza fuori terra anche se in condizioni di rudere e ancora ad oggi, per alcuni, sono sopravvissuti soglie e scalini di accesso ai locali interrati; in elevato sono presenti ed evidenti le sedi di imposta dei solai lignei di interpiano che insieme alla presenza dei vani-finestra testimoniano le effettive quote di posizionamento del piano rialzato. Riguardo alle coperture, le quote delle falde sono tutte desumibili dalla lettura dei tratti e delle impronte rimaste nel perimetro esterno della cinta muraria. Sono ovviamente perdute le pareti di facciata dei casalini prospicenti la corte interna del castello.



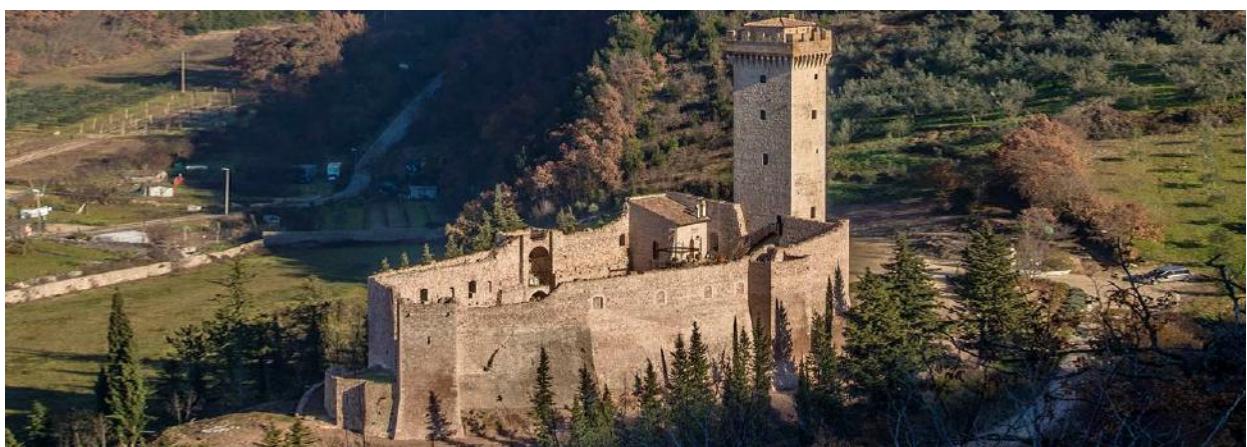
Parete nord – rilievo grafico dello stato ATTUALE



Parete nord – rilievo fotografico dello stato ATTUALE



Ciò che resta del terrapieno originario e la quota dell'artificiale cortile interno



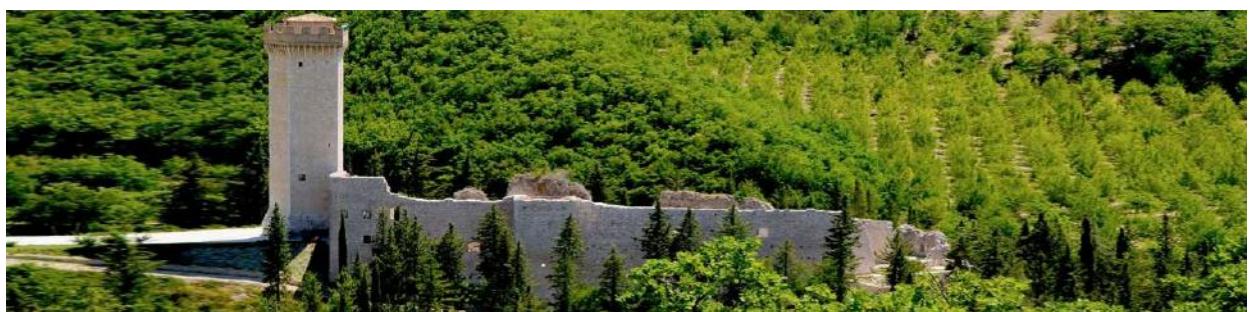
Vista aerea della Rocca dopo recenti lavori di restauro



Vista interna della Rocca



Vista interna (fotomontaggio a 360 gradi) di un piano tipo della Torre



Vista esterna della Rocca, lato nord, dopo l'esecuzione di un primo stralcio dei lavori e prima della ricostruzione delle mura lato sud. E' ancora presente la vegetazione di *pinus nigra*.



Immagine dello stato attuale della Rocca di Capodacqua



L'ingresso sud-est



L'ingresso sud-est visto dalla corte interna



Il cassero sud

Le foto rappresentano la Rocca allo stato attuale, con i principali interventi di restauro completati anche con il ripristino paesaggistico del colle

Il progetto urbanistico dell'intervento

Il Piano Attuativo prevede:

- il recupero dei casalini con la ricostruzione solo di alcuni di essi;
- la riproposizione volumetrica del "terrapieno" antistante la Torre per ridare memoria dell'antico sedime chiuso dalla prima cerchia muraria.

Solo alcuni sono i casalini di cui si intende riproporre la ricostruzione, infatti si vogliono intenzionalmente lasciare libere alla vista alcune porzioni della cinta muraria, quelle di maggiore interesse; in particolare si ritiene di dover mantenere liberi i "torrioni di perimetro", per non occultare la loro imponenza e qualità monumentale.

SEZ. C-C



Sezione tipo del "ricostruito"

Viceversa l'opera di ricostruzione intende valorizzare il complesso, attraverso un recupero di casalini, restringendo l'ipotesi di recupero/ricostruzione solo ad alcuni di essi, probabilmente circa la metà di quelli che erano presenti, (come desumibile dalla lettura delle planimetrie). L'intervento si concentra solo ed esclusivamente in quelle parti dove le preesistenze danno maggiori certezze nella riproposizione dell'edificato storico.

Per ciascun casalino riproposto, di fatto la parte "ricostruita" ad oggi sarebbe: il solaio di interpiano (di cui si conosce quota di imposta vista la presenza di tutte le buche di infissione della struttura lignea), la copertura (di cui si conosce la quota di imposta per la medesima ragione), la muratura di piano rialzato su tre lati, essendo la muratura di piano seminterrato

pressoché completa e, ad oggi, ripristinata; la parete verso l'esterno, invece, costituita dalla cinta difensiva del castello, ha conservato tutte le finestre preesistenti dandoci così ulteriore garanzia di inequivocabilità circa la conformazione dei casalini ad essa addossati.

Il recupero della morfologia originaria del sito e del vecchio terrapieno si potrà ottenere riproponendo un "volume" antistante la Torre che consenta di porre rimedio all'attuale vista incongrua frutto, come ampiamente descritto, dello sciagurato intervento degli anni '70 che ha di fatto realizzato una "piazza" (o meglio un piazzale indefinito) e lasciato la Torre appesa su un residuo sperone di roccia oggi evidentemente mìtilo.

E' palese, cioè, l'alterazione formale subita degli spazi e dei luoghi originari.

Il progetto di restauro e recupero della Rocca, e nel caso specifico delle aree interne, intende pertanto recuperare le proporzioni di alzato e di pianta antecedenti agli anni '70 con la riproposizione dell'antico terrapieno, che degrada in modo naturale verso l'accesso occidentale del castello. Una prima definizione sommaria del progetto preliminare faceva

terminare il terrapieno in corrispondenza del presunto tracciato delle mura risalenti alla prima fase costruttiva dell'insediamento (in rosso nell'elaborato di studio dell'evoluzione storica).

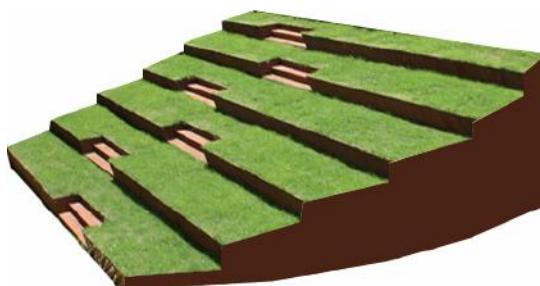
Il parere della Soprintendenza, il cui giudizio è stato accolto in questa versione del progetto urbanistico attuativo chiede, al contrario, di mantenere un aspetto più naturalistico realizzando il ritrovato piano di campagna nella vecchia posizione ma che termini con una scarpata di raccordo digradante verso valle, senza nuovo muro verticale.

Obiettivo del restauro ambientale è ripristinare la percezione spaziale, e non certo riportare il terreno (roccia) eliminato nel '73, pertanto l'integrazione del terrapieno residuo della sua parte mancante, fa realizzare "vuoto" interno utile alla collocazione di locali tecnici e di servizio vitali per l'attività stessa aziendale, che nella fattispecie ricordiamo essere di tipo ricettivo (il castello è riconosciuto come residenza d'epoca e l'efficienza della struttura è strettamente legata alla logistica distributiva e alla disponibilità di essenziali spazi di servizio).

Dal punto di vista strettamente urbanistico le superfici interrate "di risulta" così ottenute saranno rese possibili dal trasferimento di altrettante porzioni di costruito che non saranno ri-edificate.

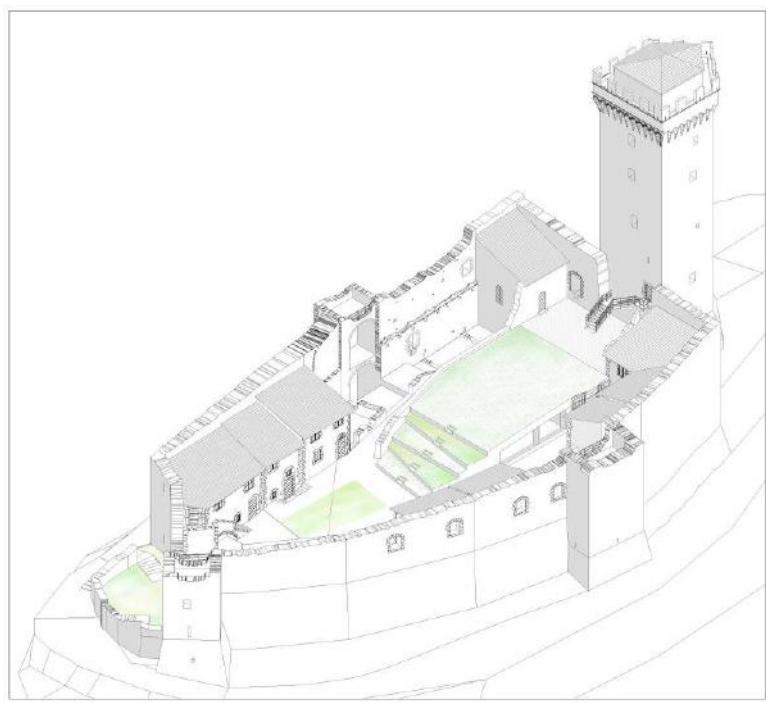
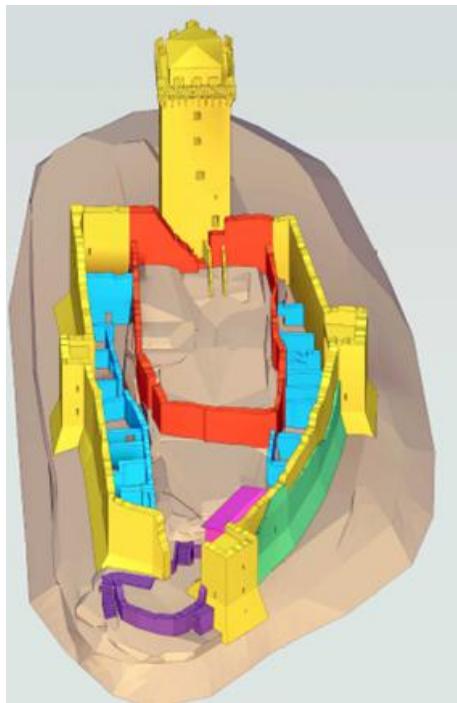
Questo recupero dell'orografia di primo impianto della Rocca e del terrapieno nella sua sagoma originaria consente da un lato la riproposizione delle "geometrie e proporzioni perse" e dall'altro di recuperare senza manomissioni incongrue dell'area quegli spazi di servizio non derogabili per il mantenimento e lo sviluppo dell'attività in essere (si ipotizza una destinazione d'uso per locali tecnici, rimessaggio di mezzi di lavoro e manutenzione, attrezzi per la gestione delle aree verdi interne ed esterne, dispensa, scarico e deposito delle merci per l'attività alberghiera e di ospitalità turistica in genere).

La copertura del "volume terrapieno" (compresi i gradoni di raccordo verso valle) così come in origine, viene lasciata a verde, non pavimentata ma inerbita su suolo di riporto.



Tipologia schematica di gradonata inerbita

Le due immagini che seguono mostrano la configurazione originaria secondo la ricostruzione effettuata con il rilievo storico critico che indica le fasi evolutive (cfr tavole allegate: **All 1 – All 2 – All 3**) e la condizione finale del sito a seguito dell'intervento di riconfigurazione del "terrapieno" non più interamente terrazzato ma digradante e con verde naturale, pur con geometrie essenziali che ne denunciano la modernità. L'immagine successiva mostra l'assetto definitivo e come il ri-ordino morfologico restituiscala alla Rocca la propria dignità.



Configurazione originaria e riconfigurazione di piano attuativo



Assetto definitivo della Rocca

Si precisa che gli interventi previsti hanno rilevanza visiva e percettiva solo per l'interno della Rocca mentre l'attuale configurazione esterna del monumento, caratterizzata dalla recuperata cinta muraria e dalla stessa Torre anch'essa già restaurata, non è interessata da lavori di trasformazione.

Anche il restauro paesaggistico, nel senso del recupero delle caratteristiche originarie del sito, è in fase di avanzata realizzazione, a seguito dei permessi e nulla osta ottenuti per l'eliminazione della vegetazione impropria (*pinus nigra*) impiantata nella seconda metà del '900 e la sostituzione con prato e localizzate essenze arbustive, tipiche della macchia locale.

Tale inserimento vegetativo con intenti di riforestazione aveva stravolto l'ambiente circostante la Rocca (la cui caratteristica insediativa isolata da contesti boschivi era condizione necessaria per il controllo e la difesa) e ne ha cambiato la percezione visiva sia dalla campagna che dalla viabilità sottostante. Infatti, fatta eccezione per la parte alta della torre che naturalmente s'è spinta, la gran parte del castello era occultata dalla vegetazione, e da valle non se ne aveva più una visione d'insieme.

Il paesaggio originario, precedente all'impianto delle conifere è anche chiaramente deducibile dalle immagini da cartolina che corredano la presente relazione dalle quali si evidenzia un contorno alla Rocca che era caratterizzato principalmente da specie arboree sparse e di piccole dimensioni, la presenza di qualche olivo e il tracciato del percorso di accesso alla Rocca e di perimetro alla cinta muraria.

Con i lavori di recupero già realizzati, dunque, si è proceduto all'abbattimento selettivo delle conifere impiantate per ridare progressiva naturalità al sito, con sostituzioni arboree che hanno privilegiato essenze autoctone arbustive e di piccola taglia, liberando sostanzialmente la visuale della torre e delle mura oggi ricostruite senza alterare la stabilità dei versanti.



"Viste ritrovate" della Rocca

Il ri-disegno del contesto affidato alla parte vegetazionale ha privilegiato una sostanziale "liberazione" della zona di prossimità delle mura ridando memoria della condizione originaria e il re-inserimento di vegetazione, a partire da quella arbustiva fino all'alto-fusto, (questo posto alla maggiore distanza) a formare una progressione che torna a far vedere il bosco diradarsi dalla base verso la sommità del poggio.

Gli interventi di riqualificazione interesseranno anche i percorsi di accesso alla Rocca e i sentieri esistenti, lasciandoli in terra battuta, privi dunque di una pavimentazione ma inserendo tutti gli accorgimenti necessari e ripristini di scoli atti a garantire la regimazione delle acque e la stabilità dei pendii.

Tutti gli interventi prefigurati nel Piano Attuativo sono disciplinati dalle apposite NTA secondo una articolazione che prevede interventi diretti, eseguibili secondo il criterio delle singole Unità Minime di Intervento (UMI) non necessariamente realizzati in modo contemporaneo e tuttavia progettati per aggregazioni, come indicato nella tavola di perimetrazione degli interventi (**Tav 09**).

Dott. Arch. Luciano Beddini

Allegati alla relazione:

- Documentazione fotografica d'epoca
- Documentazione fotografica del cantiere del 1973
- Documentazione fotografica attuale

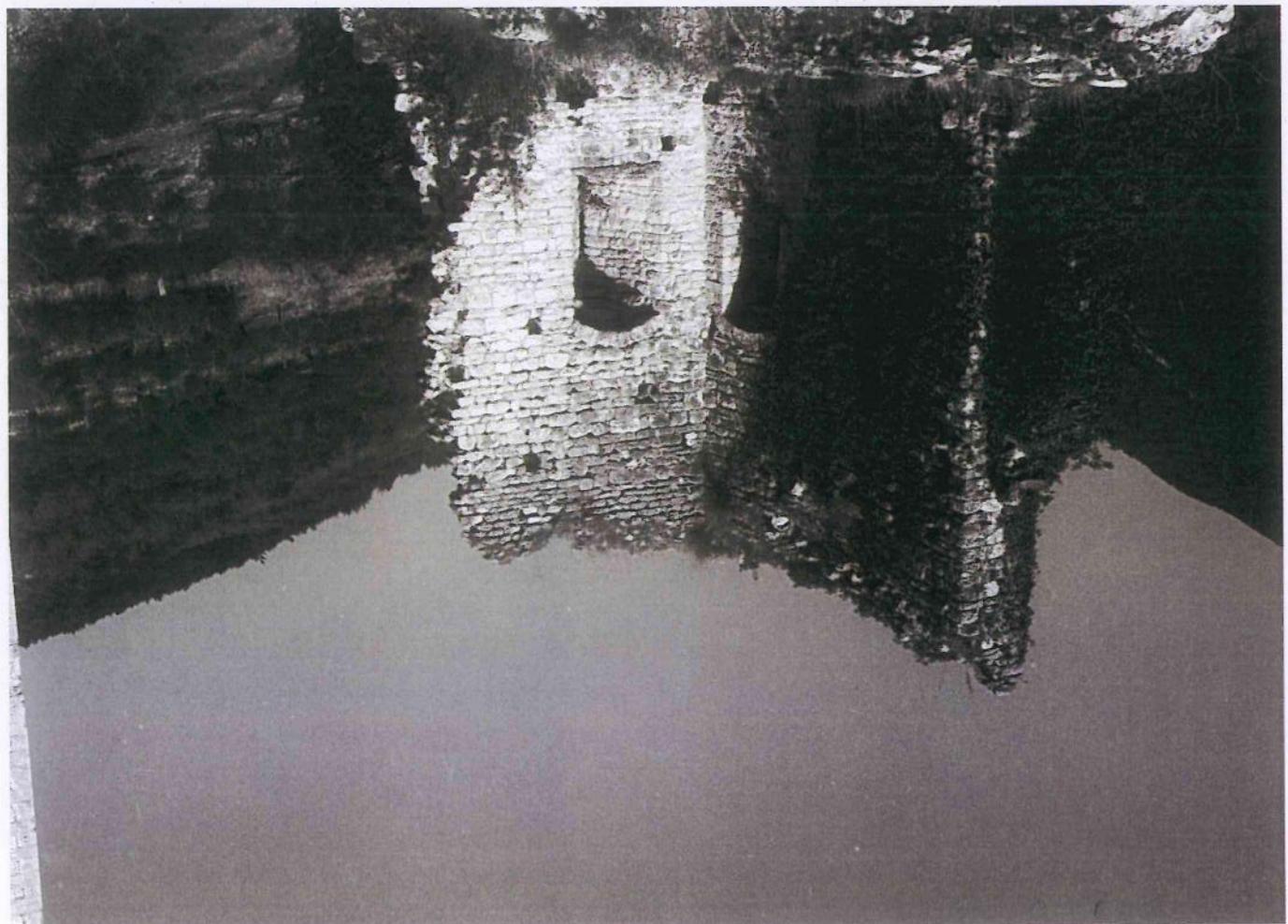
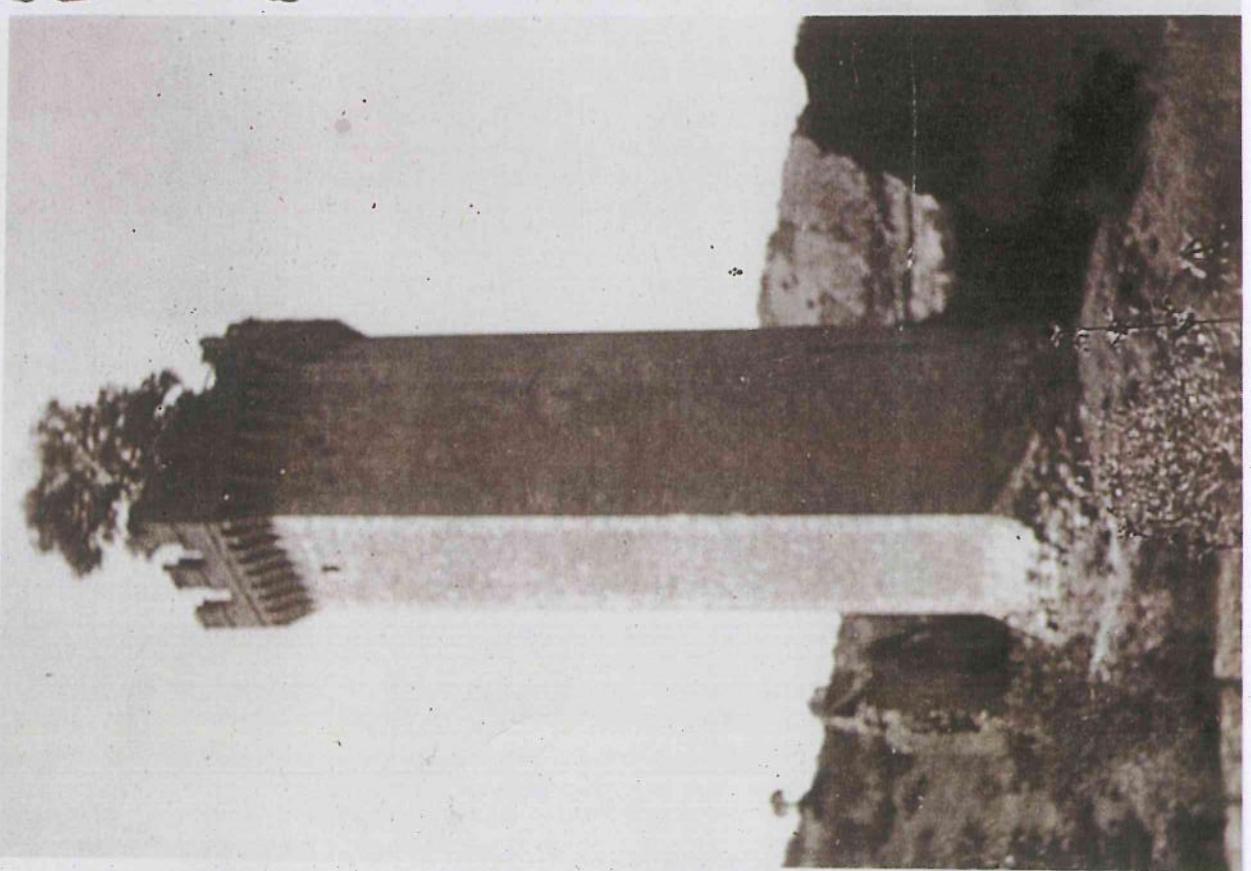
Tavole indagine storico-critica

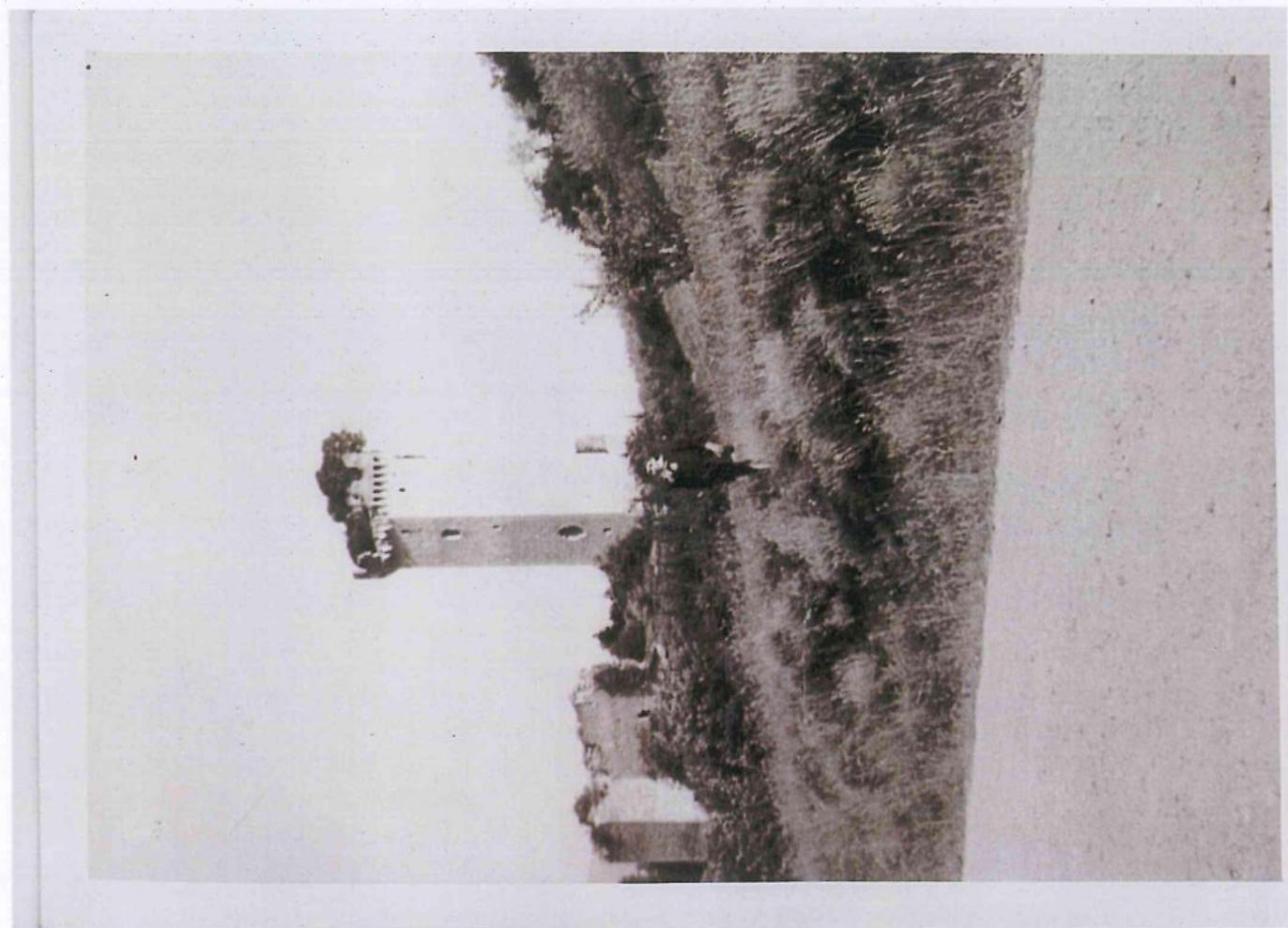
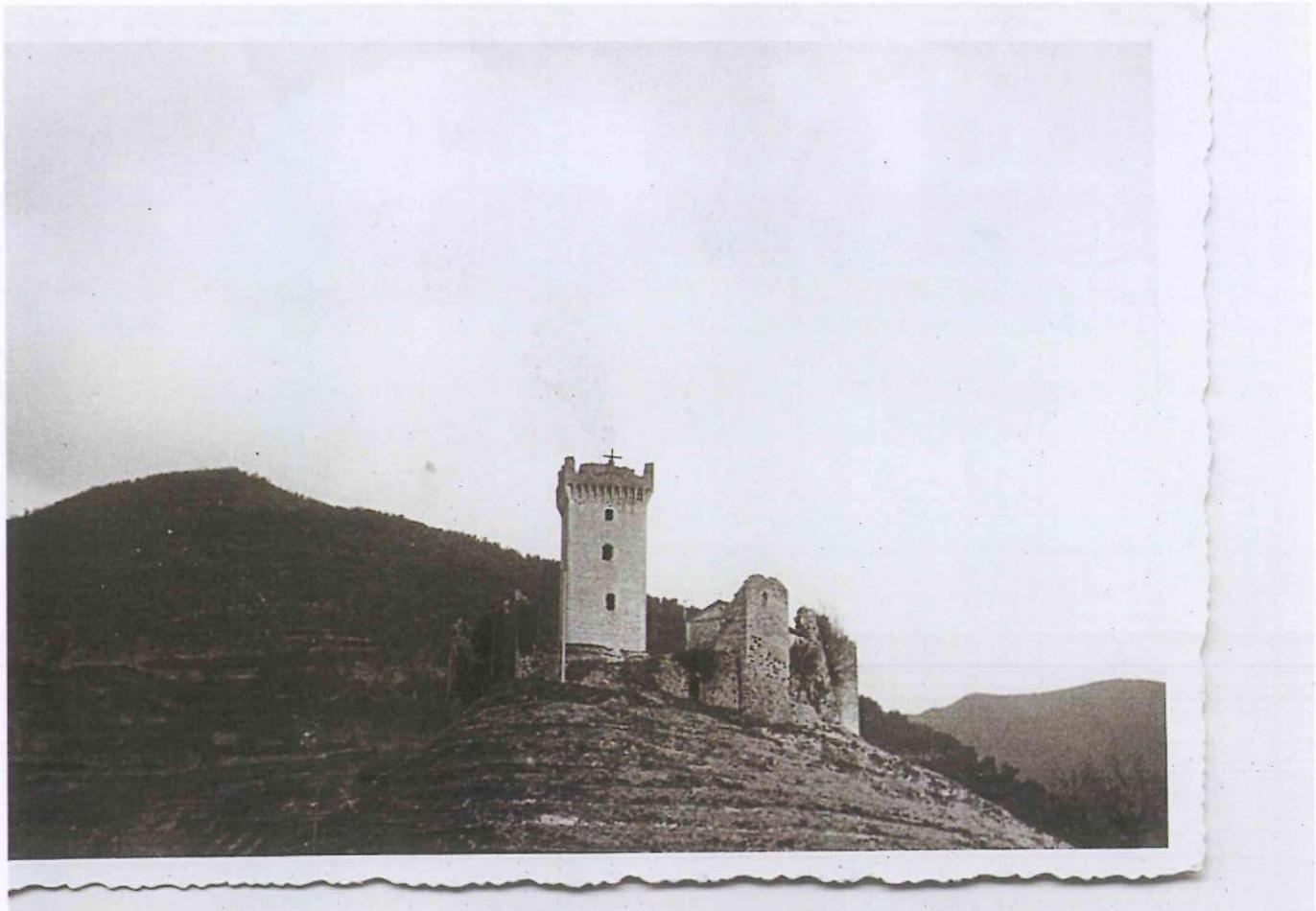
- **All.1** Quadro sinottico – planimetria generale
- **All.2** Fasi costruttive e analisi delle murature
- **All.3** Restauro filologico 2004/20014 – riconfigurazione architettonica

Elenco elaborati grafici di Piano:

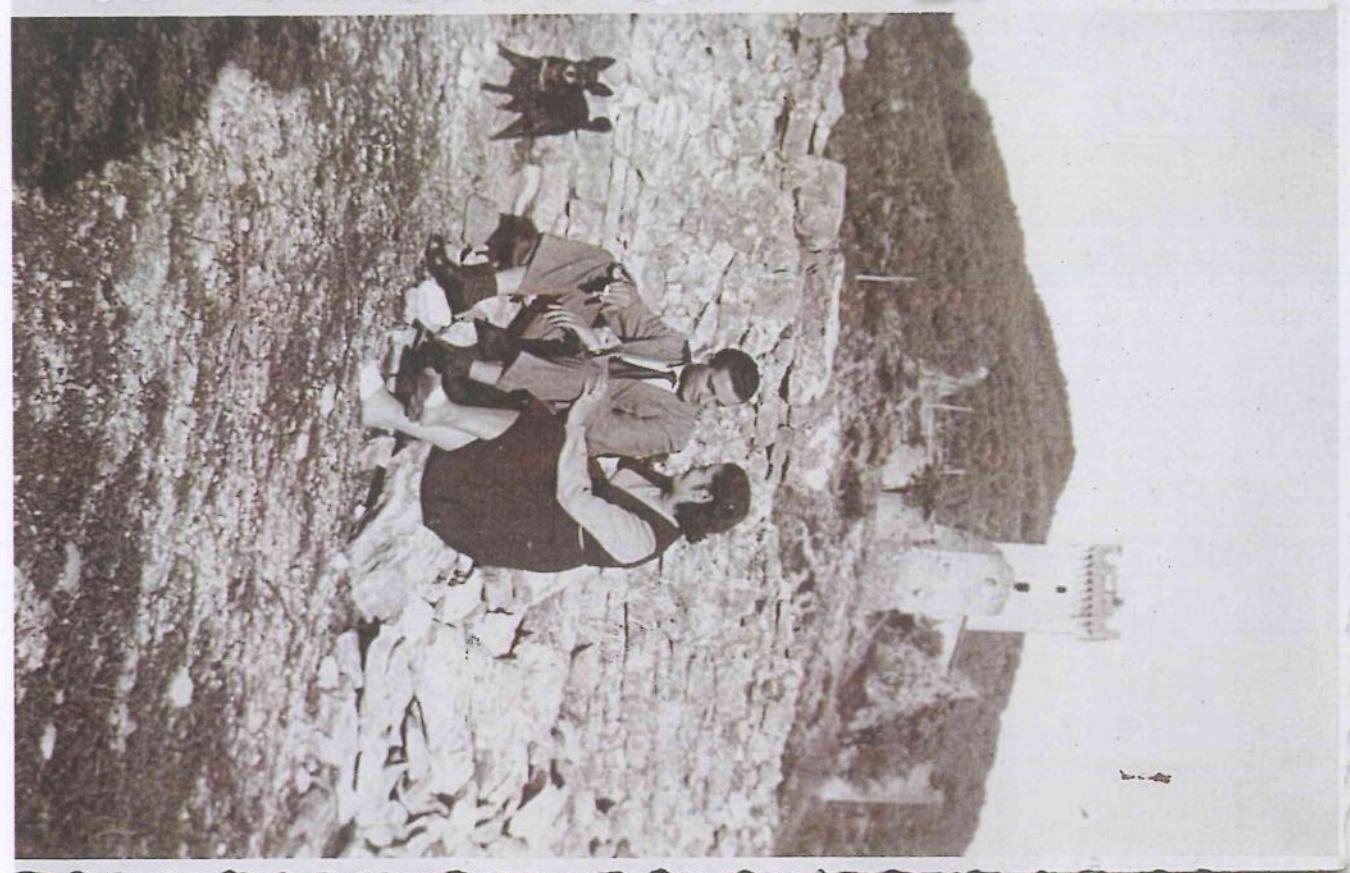
- tav01** INQUADRAMENTO GENERALE
STRALCIO CATASTALE CON INDIVIDUAZIONE DEL COMPARTO
STRALCIO DI PRG - STRALCIO CTR - ORTOFOTO
PLANIMETRIA GENERALE
- tav02** STATO ATTUALE
PIANTA PIANO TERRA
- Tav 03** STATO ATTUALE
PIANTA PIANO PRIMO
- Tav 04** STATO ATTUALE
PIANTA COPERTURE
- Tav 05** STATO ATTUALE
RETI TECNOLOGICHE
- Tav 06** STATO ATTUALE
PROSPETTI ESTERNI
- Tav 07** STATO ATTUALE
SEZIONE LONGITUDINALE LATO DETRO E LATO SINISTRO
- Tav 08** STATO ATTUALE
SEZIONE A-A E B-B
- Tav 09** STATO DI PROGETTO
INDIVIDUAZIONE DEGLI INTERVENTI
- Tav 10** STATO DI PROGETTO
PIANTA PIANO TERRA
- Tav 11** STATO DI PROGETTO
PIANTA PIANO PRIMO
- Tav 12** STATO DI PROGETTO
PIANTA COPERTURE
- Tav 13** STATO DI PROGETTO
RETI TECNOLOGICHE
- Tav 14** STATO DI PROGETTO
PROSPETTI ESTERNI
- Tav 15** STATO DI PROGETTO
SEZIONE LONGITUDINALE LATO DETRO E LATO SINISTRO
- Tav 16** STATO DI PROGETTO
SEZIONE A-A E B-B
- Tav 17** STATO DI PROGETTO
BLOCCO EDILIZIO UMI 1-2
TIPOLOGIE
- Tav 18** STATO DI PROGETTO
BLOCCO EDILIZIO UMI 3-4
TIPOLOGIE
- Tav 19** STATO DI PROGETTO
BLOCCO EDILIZIO UMI 5-6-7
TIPOLOGIE
- Tav 20** STATO DI PROGETTO
ASSONOMETRIE DI PROGETTO
- NTA** NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA
“D'EPOCA”













Capodacqua di Foligno - m. 380 - Cotta dei Cinei (Sec. XIV)



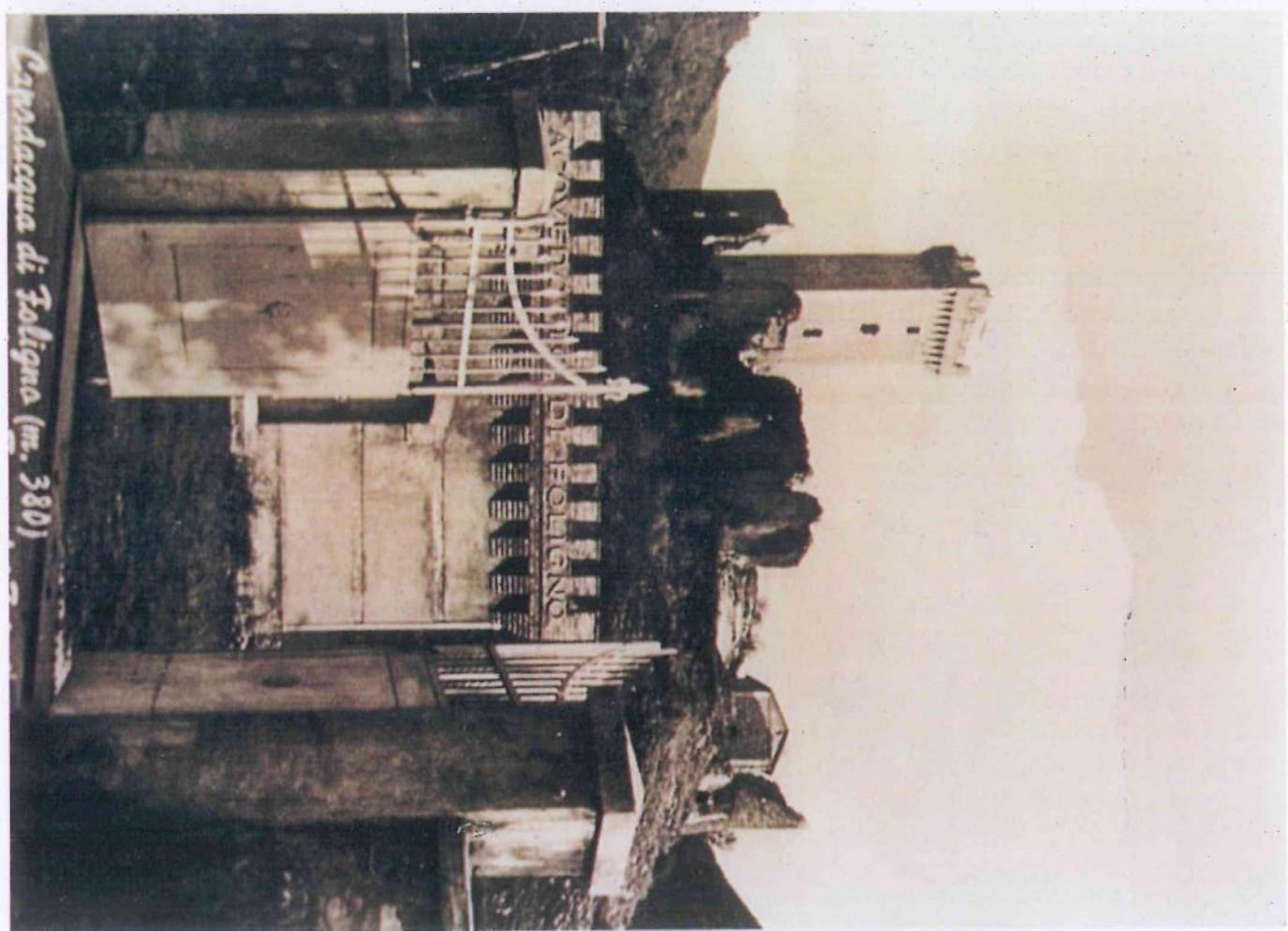
Foligno (dintorni) - Cotta dei Cinei (sec. XIV)

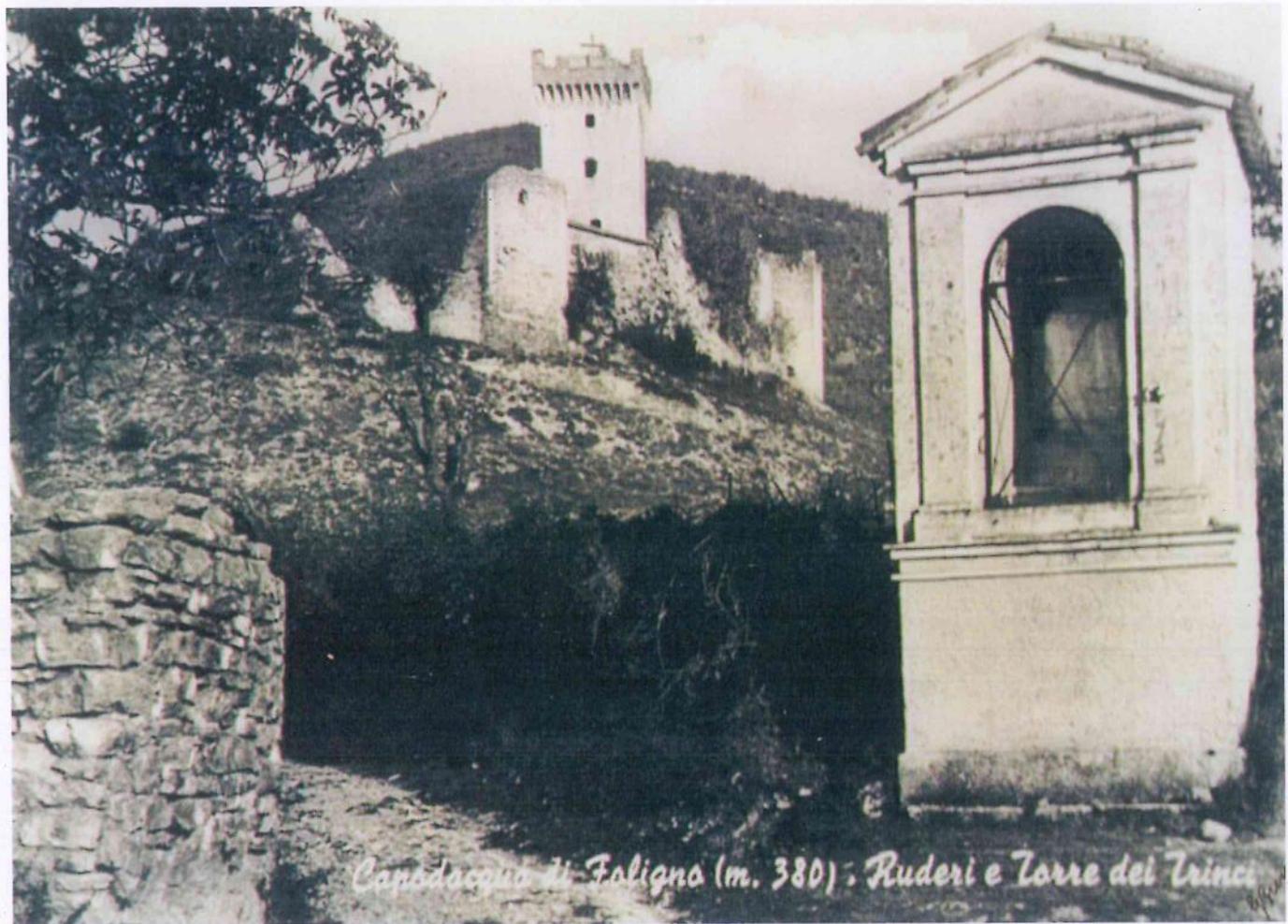


Capodacqua di Foligno - m. 380 - Panorama

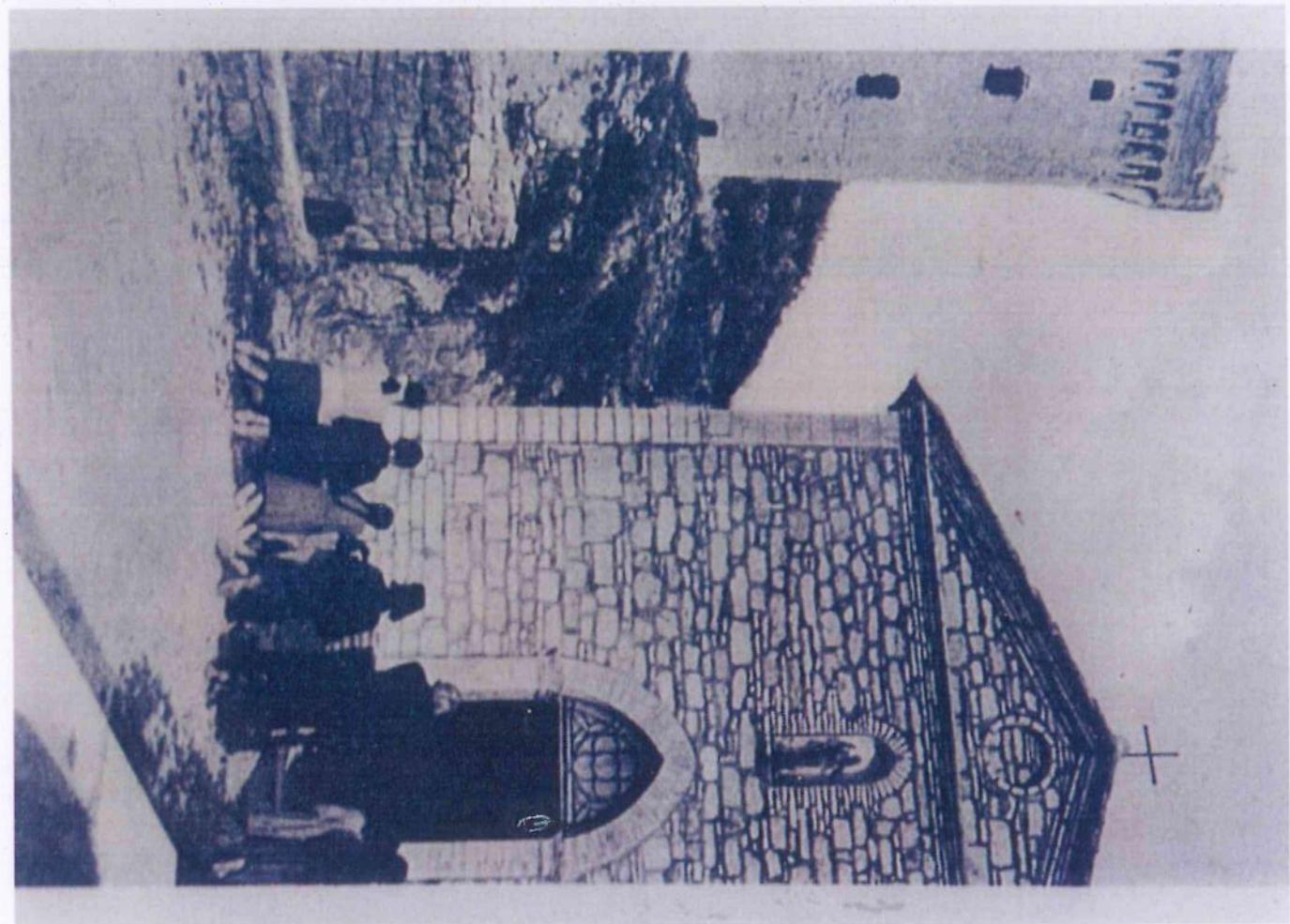


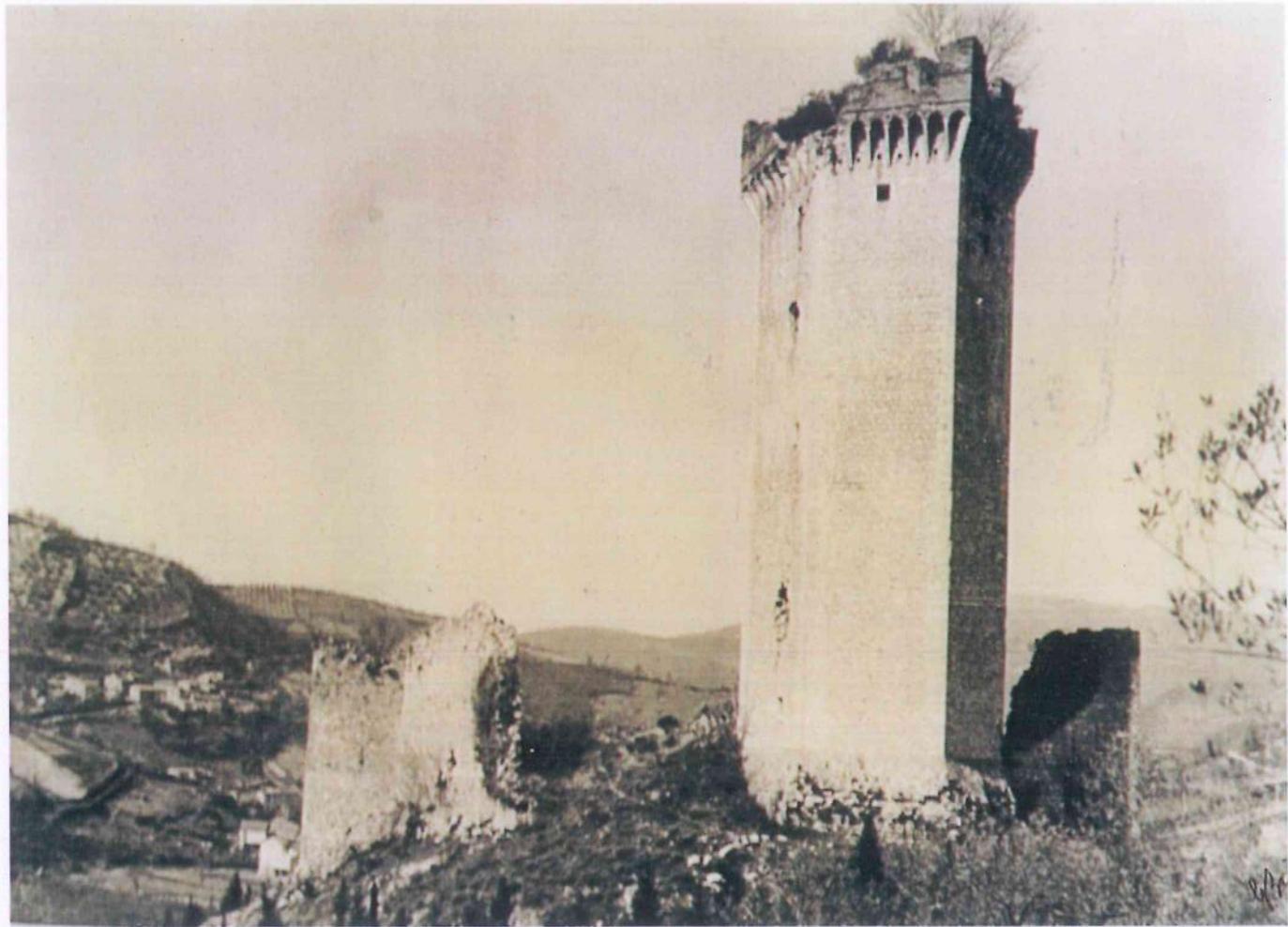
Capodacqua di Foligno (m. 380)
Torre dei Trinchetti Panorama



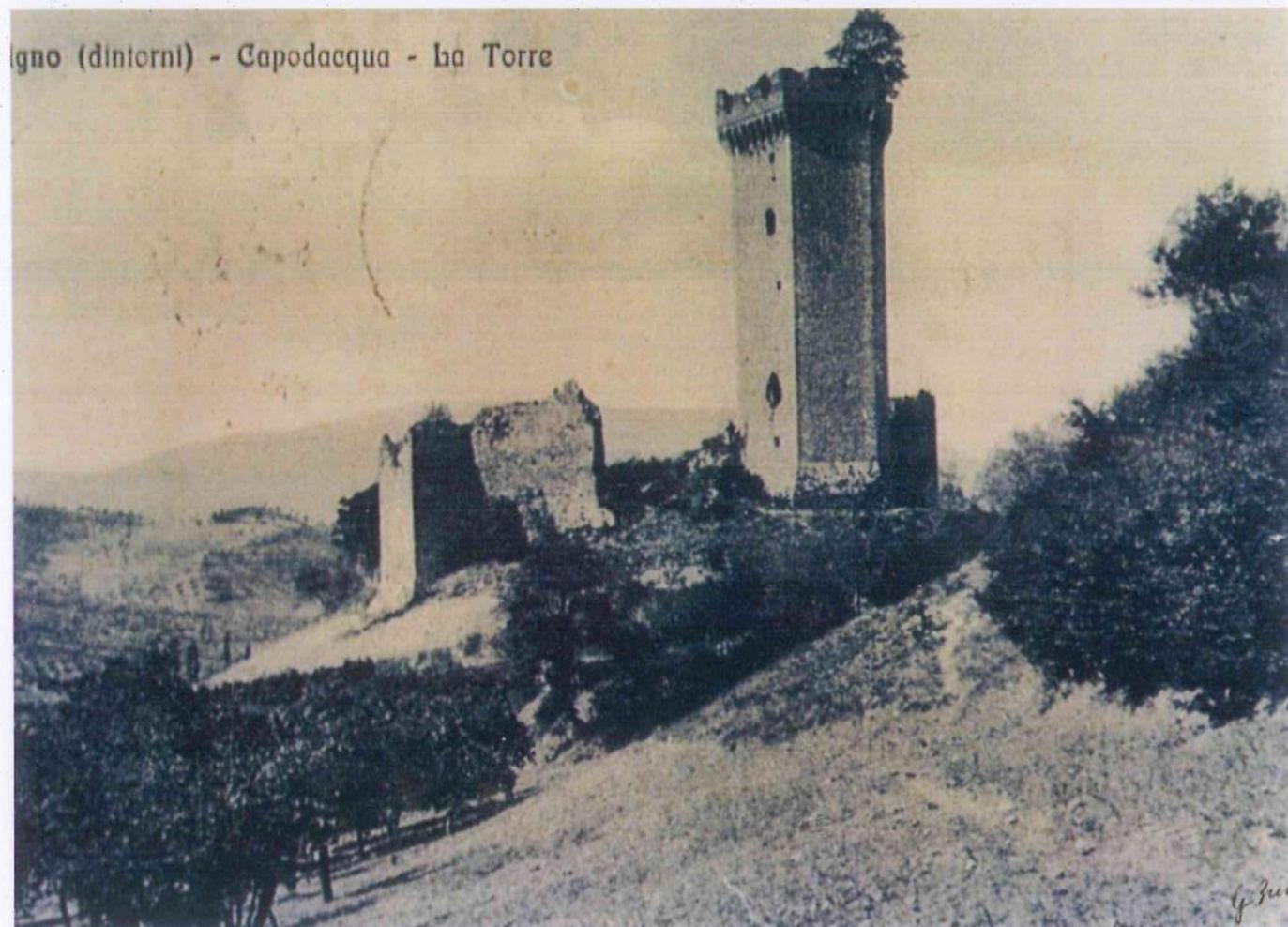


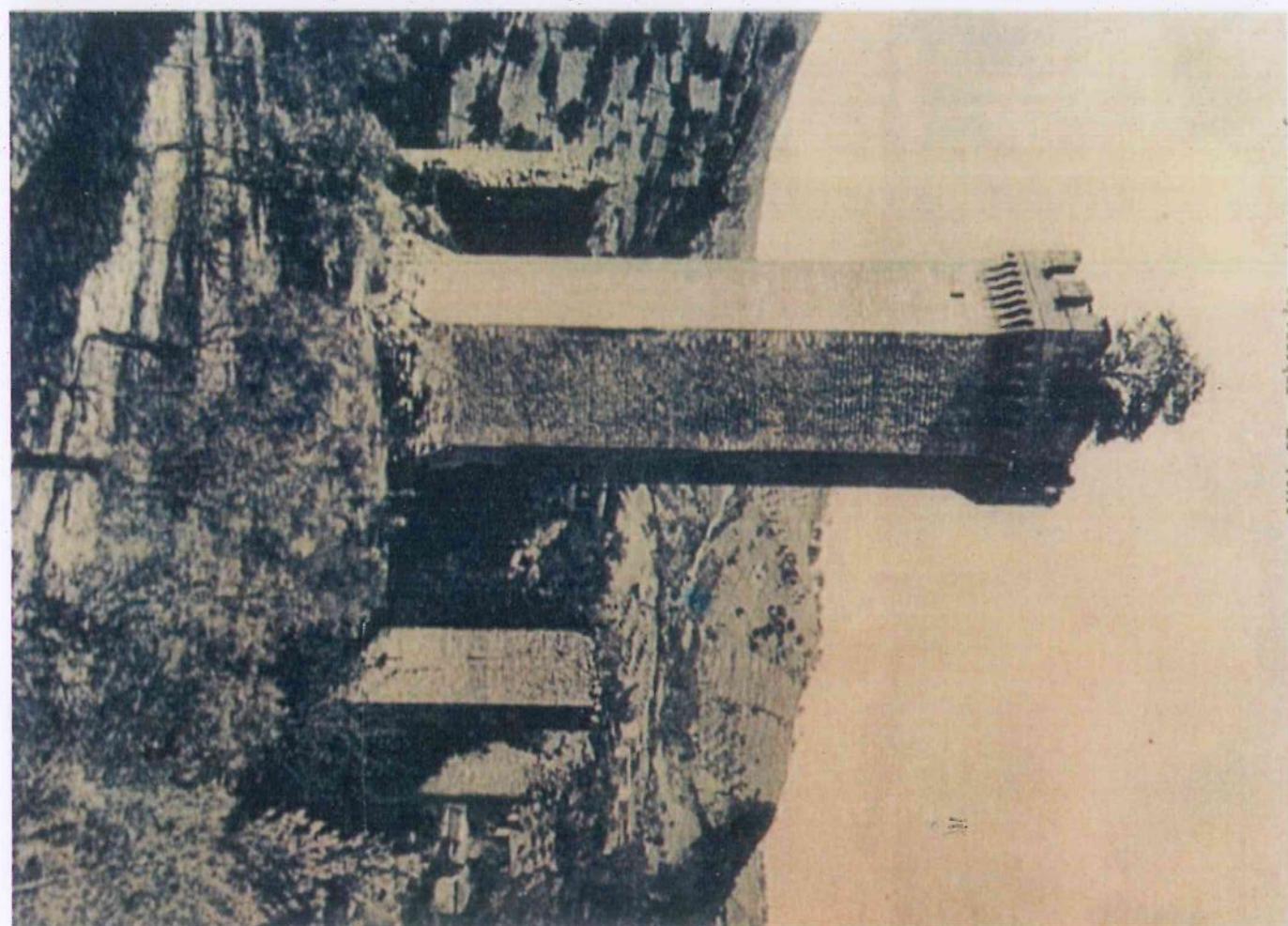
Capodacqua di Foligno (m. 380) ; Ruderi e Torre dei Trinci



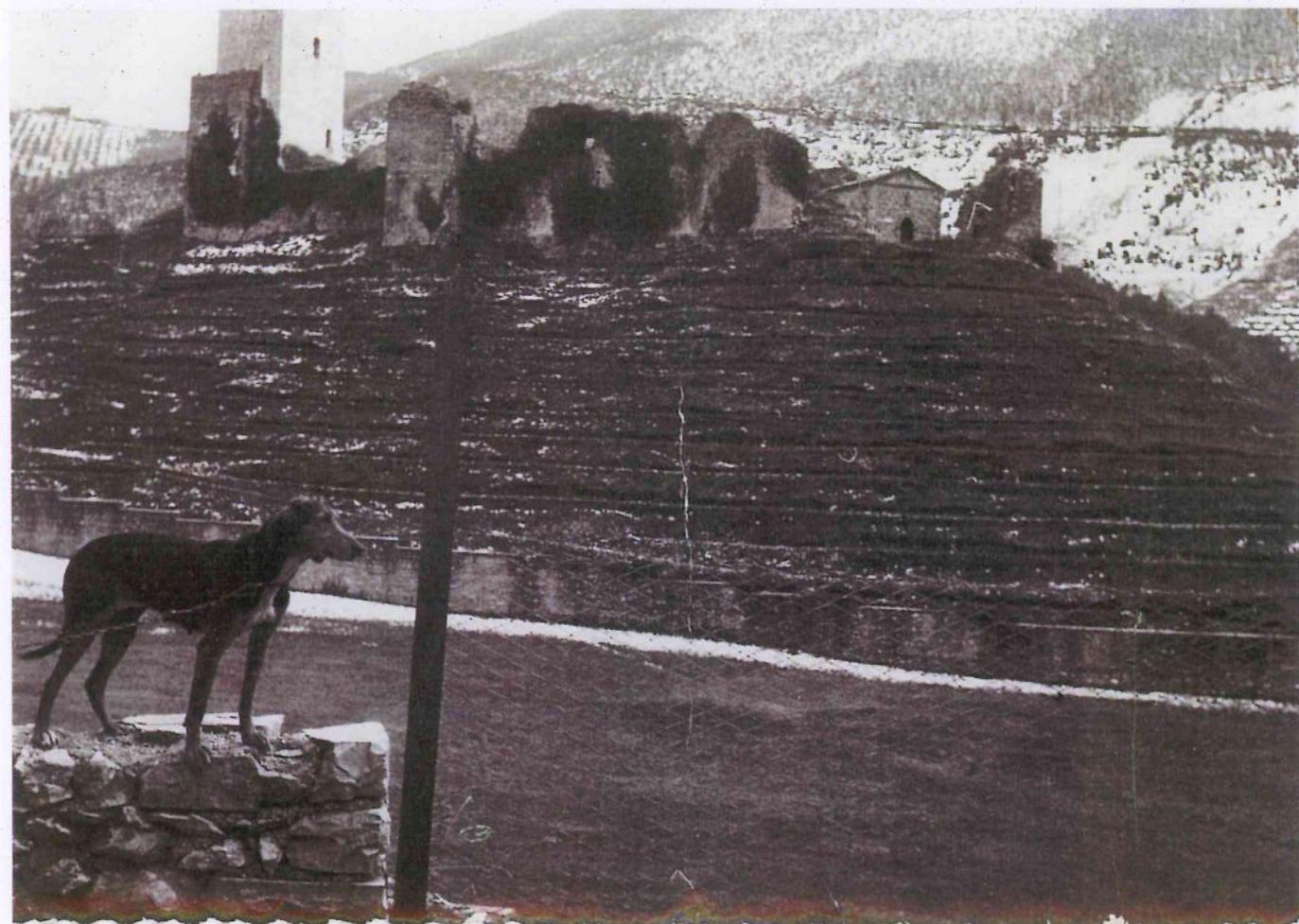


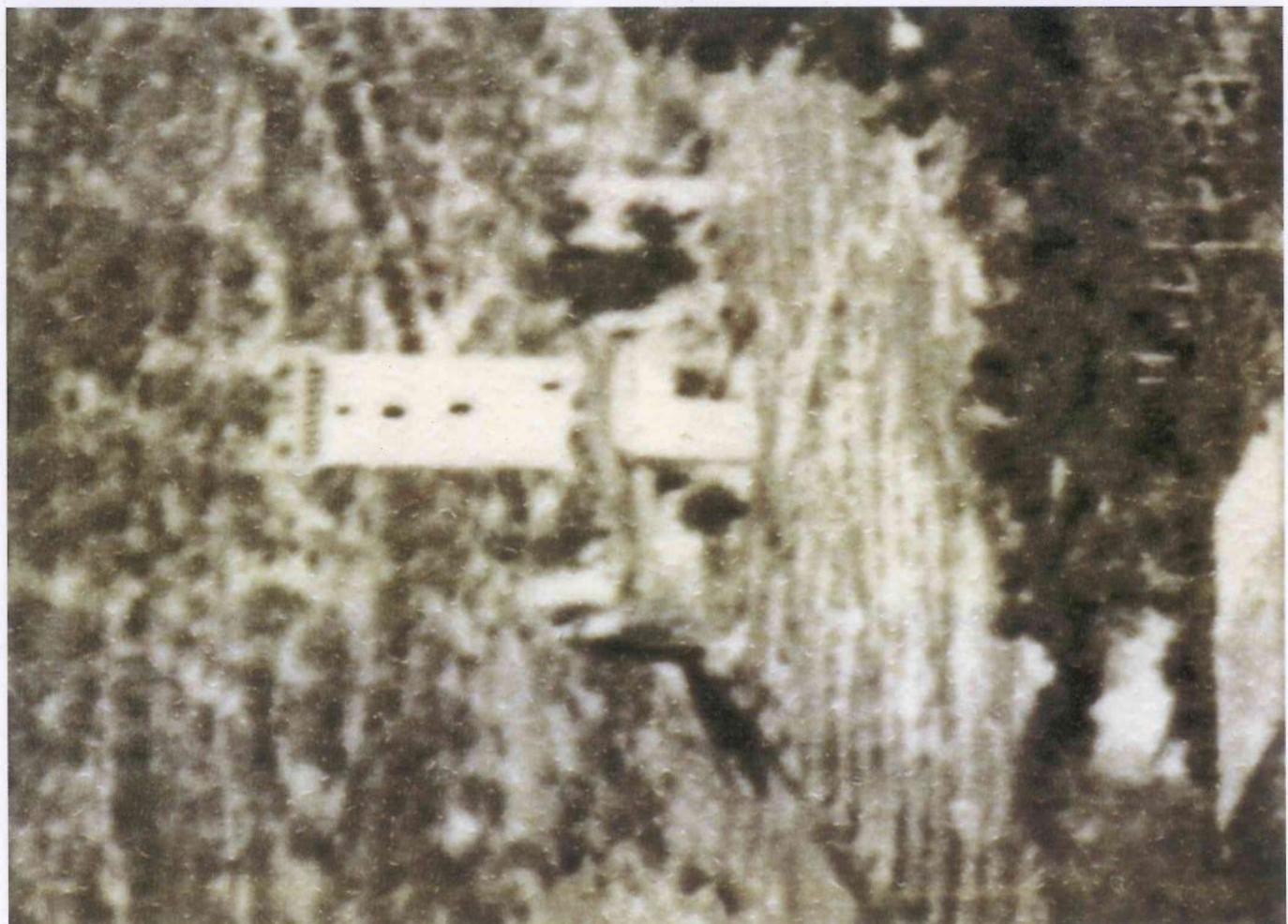
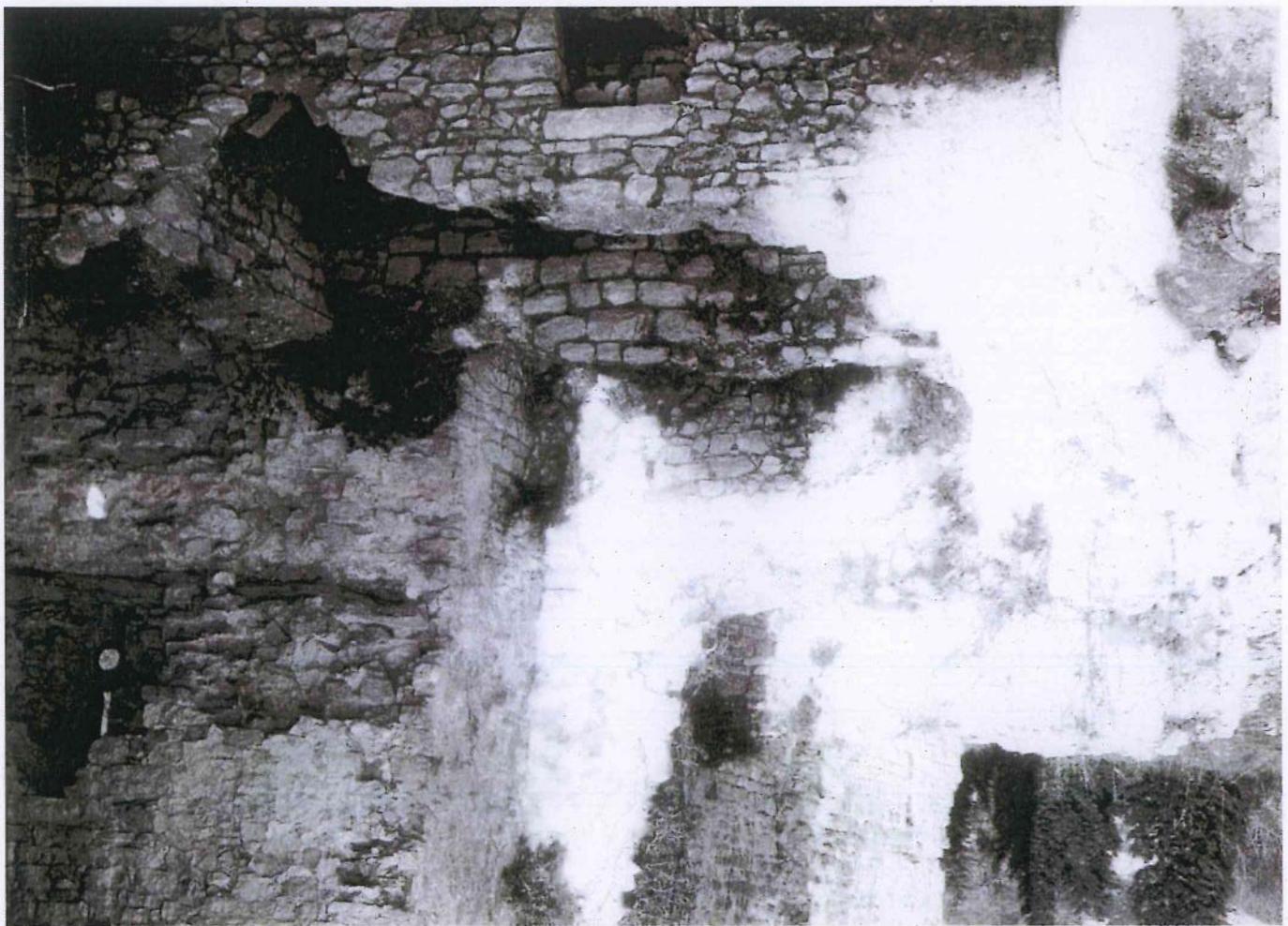
Capo d'Agno (dintorni) - Capodacqua - la Torre



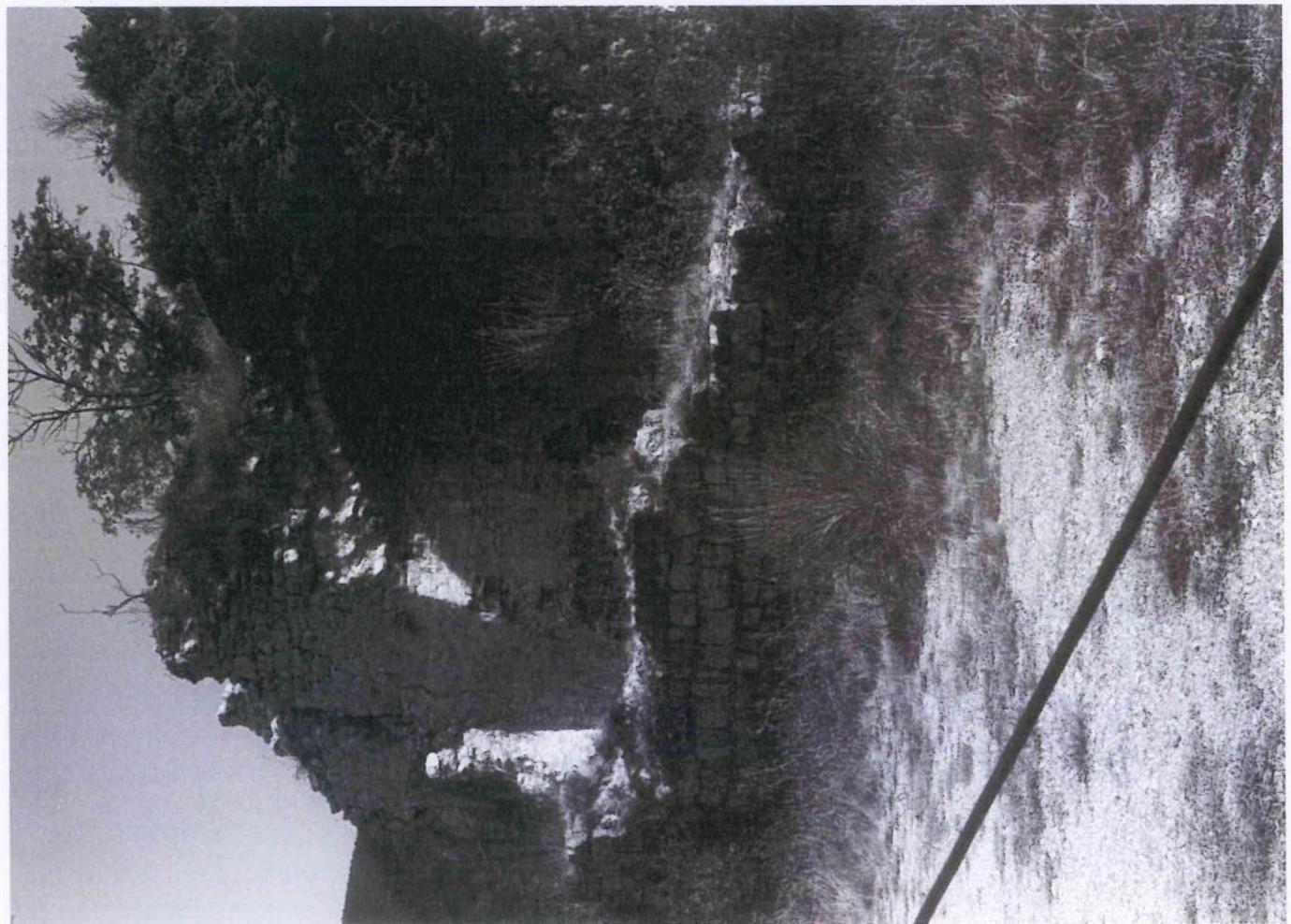




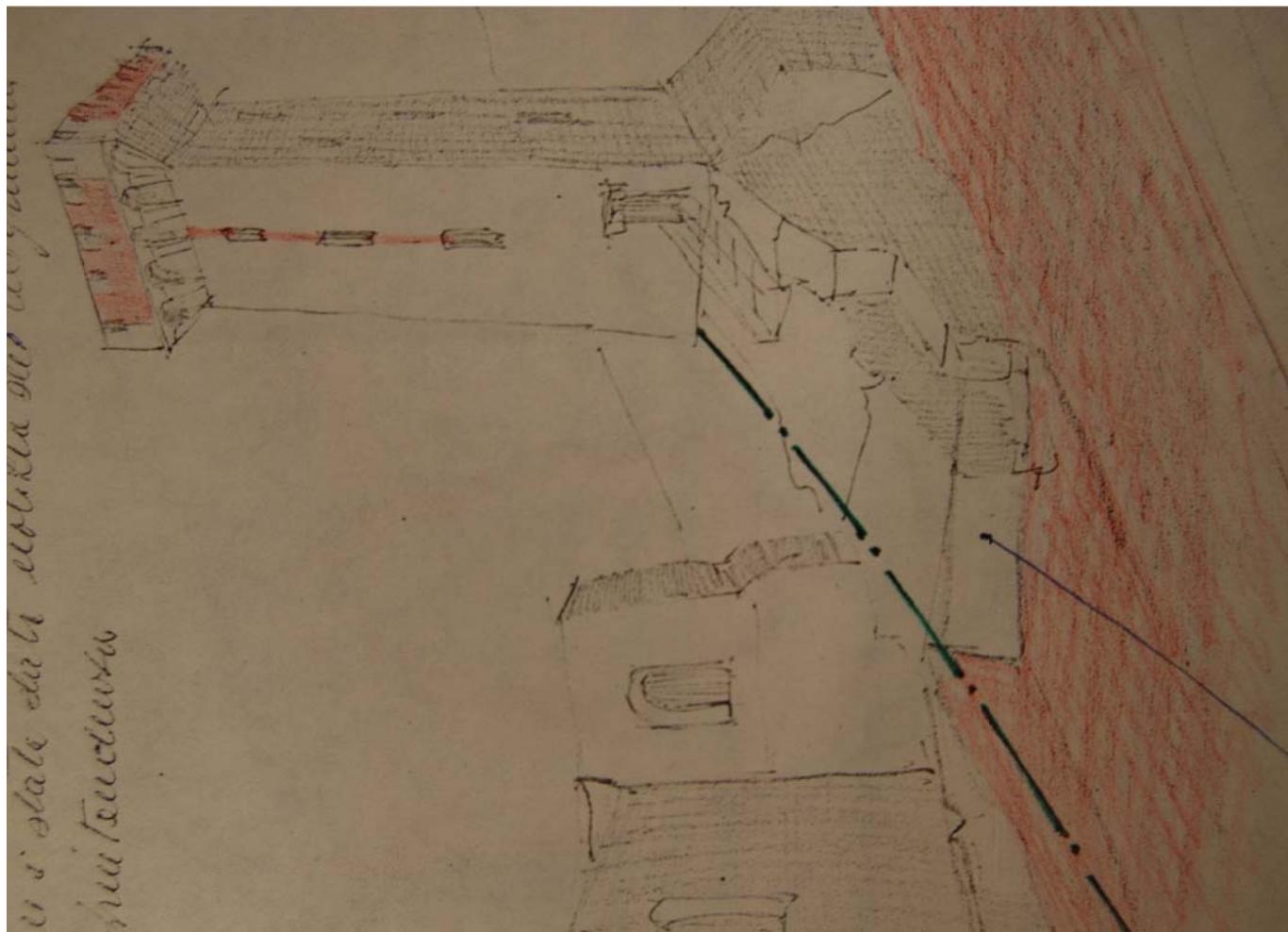








DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA
“DEL CANTIERE DEL 1973”



UFF. MONUMENTI E ANTICHITA

Nel villaggio di Capodacqua, a cavallo di un colle, esiste una torre pentagonale costruita per ordine di Corrado Trinci, ultimo signore di Foligno, contemporaneamente al castello di Annifo e alla Rocca di Passignano, prima del 1439, anno in cui il Cardinale Giovanni Vitelleschi, delegato del Papa, Eugenio IV°, rendesse la città di Foligno libera da quel governo oppressore e feroce.-

Le mura di cinta della torre sono oramai gravemente dirute, benché a quanto si legge nel riformante del Comune di Foligno, secolo XVI°, fossero state restaurate più volte a spese del Comune, per difesa del centro frazionale dalle incursioni dei banditi.-

All'ingresso della cinta esiste una cappellina con un affresco all'interno, rappresentante la Madonna con il bambino Gesù benedicente, di notevole interesse.-

Notizie rilevate dalla biblioteca del Trinci

ANNA DE BLASI IN RECCHI
Via S. Alberto Magno n.3
00153 ROMA

ANNA DE BLASI RECCHI
Via S. Alberto Magno 3
00153 ROMA

Preghiamo Sig. SOPRINTENDENTE AI MONUMENTI

DI PERUGIA

Palazzo dei Priori

06100

PERUGIA

e p.c.: Spett.le

COMUNE DI POLIGNO

Ufficio Monumenti

POLIGNO

06034

POLIGNO

OBJETTO: Castello di Capodacqua (Com. di Poligno).

OJETTO: Lavori di indagine, di scavo e sgombro del
Castello di Capodacqua di Poligno -

In riscontro al telegramma della S.V. dell'8/9/1973, con il quale si invita a sospendere i lavori in oggetto, si conferma quanto è stato comunicato ieri telefonicamente a Cotesta Soprintendenza, cioè che i lavori, autorizzati da Cotesta Soprintendenza e dal Comune di Poligno, sono sospesi da oltre sette mesi, in attesa di redigere e presentare da parte nostra un progetto completo di restauro del castello in oggetto.

Con l'occasione si ricorda che Cotesta Soprintendenza, con lettere 2025 del 2/5/72 e n° 2271 del 16/5/1972, aveva dichiarato che il Castello in oggetto non era vincolato agli effetti della legge 1/6/1939 n° 1089; e pertanto la sottoscritta era libera di eseguire i lavori che credeva; e solo con lettera 28/2/1973, ha rettificato, informando che il castello deve ritenersi vincolato, confermando altresì ~~che~~ l'autorizzazione ad eseguire i lavori di cui alla nostra richiesta del 9/5/1972.

Comunque, se il vincolo non dovesse attualmente risultare già perfezionato, c'è testa Spett.le Sovrintendenza può effettuare quanto ritiene opportuno per fare ciò, in modo che la sottoscritta per le ulteriori pratiche di restauro si attenga a quanto prescrive la legge 1/6/1939 n° 1089 e le altre leggi in materia.

Con osservanza.

Spett.le
Sig. Gallo
Ufficio
di Perugia
per il Comune
di Poligno

20 SET. 1973

PROT. 4862

ANNA DE BLASI RECCHI
Via S. Alberto Magno 3
00153 ROMA

Roma, 9/5/1972

Spett.le SOPRINTENDENZA AI MONUMENTI
E ALLE GALLERIE DELL'UMBRIA
Palazzo dei Priori
PERUGIA

06100

PERUGIA

Con ossequi.

La sottoscritta si affolla
rispettare la commissione
che uccide il castello di Poligno.
L'agguato comune di Poligno, al Km. 163 della

per conferire più glam uno Party'

15 MAG. 1972
PROT. 4862
FASC. 1

2025

2 Maggio 1972

Alla Signora Anna DE BLASI LA RECHI
Via S.Alberto Magno n° 3

R O M A

POLLINO Acquabianca-Castello
prop. De BLASI

In riferimento al foglio riscontrato non sembra che il Castello in oggetto indicato sia vincolato da questa Soprintendenza, del resto, se V.S. è proprietaria del Castello e non ha mai ricevuto un Decreto del Ministero della P.I. ove si notifica l'importante interesse artistico del monumento in questione, è automatico desumere che il monumento stesso non è vincolato.

Pertanto V.S. è libera di eseguire i lavori che crede, salvo chiedere la licenza edilizia al Comune competente.

IL SOPRINTENDENTE
(Dr. Arch. Renzo Pardi)



RPLR







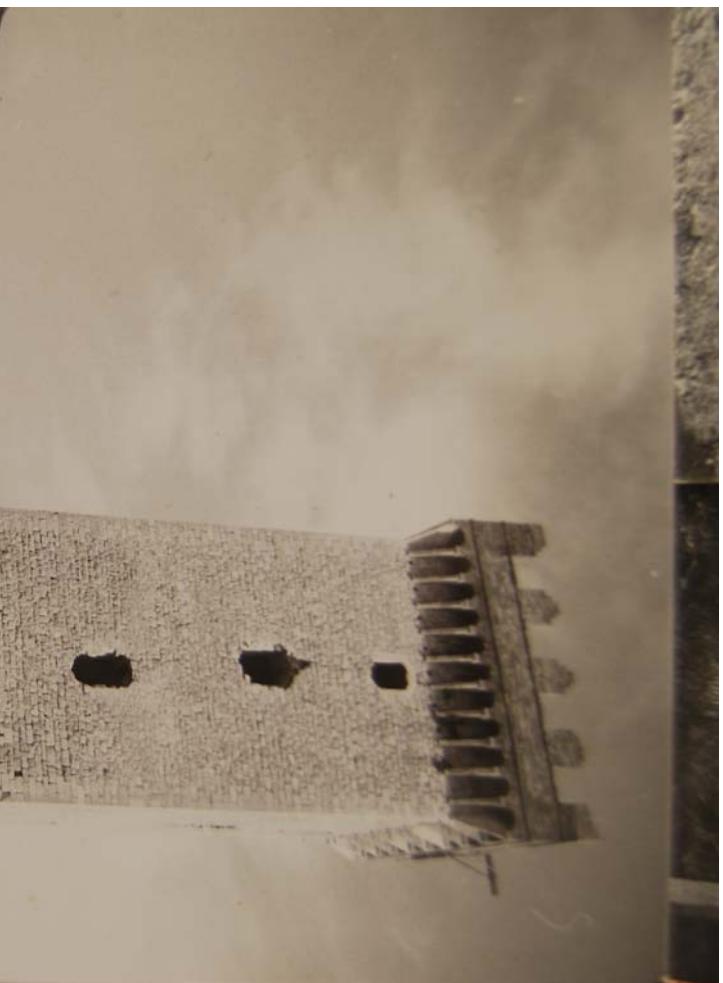




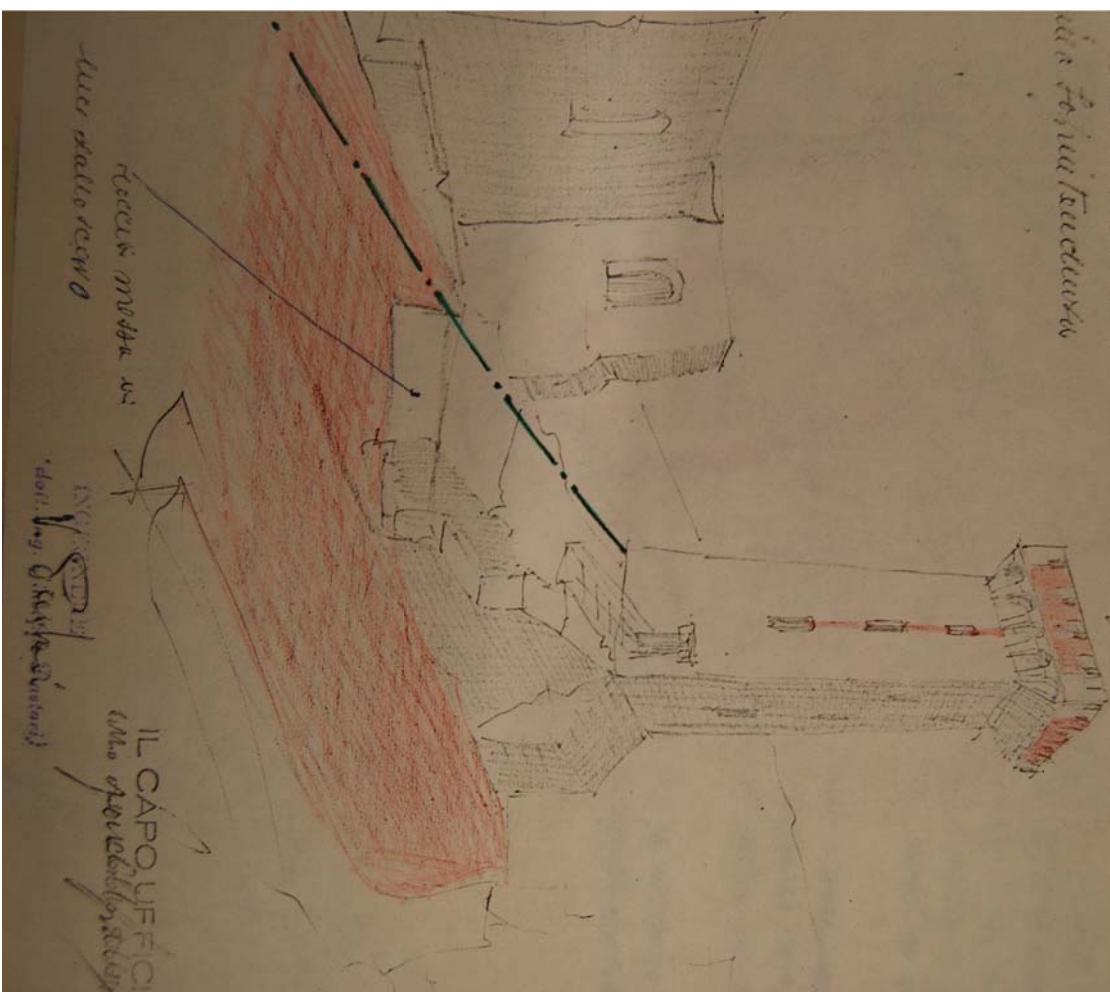








L'ora successiva alle ore 10/10/95 - anno 92.
Sarà la prima volta che i miei Rechi
verranno a stare da lì entro un tre quarti d'ora
dai fini di studiare.



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA
“2014”











































